

L'ARBITRO

NUMERO 02/2019

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

Sergio Mattarella:
“Arbitro protagonista
silenzioso delle partite”

Net Insurance
nuovo sponsor dell'AIA

Gli esordi in Serie A



GIANLUCA ROCCHI:
“Finale Europa League tutta inglese?
Ho realizzato il sogno nel cassetto”

"L'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)
Omar Ruberti (Centro)
Paolo Vilardi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Benedetto Gasbarro
Basilicata	Leonardo Mastrodomenico
Calabria	Annunziato Conforti
Campania	Giuseppe Chioccola
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Manuela Sciuotto
Lombardia	Dario D'Onofrio
Marche	Cristiano Carriero
Molise	Matteo Quici
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Domenico Savino
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Massimo Tedoldi
CPA Bolzano	Luca Maria Di Paolo
Umbria	Antonio D'Angelo
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039
sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_Arbitro



instagram.com/aia_it



@aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A.
- Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Rocchi racconta le emozioni della finale di Europa League **4** di Paolo Vilardi

- 7** Sergio Mattarella: "L'arbitro, un protagonista silenzioso delle partite"
di Federico Marchi
- 8** Net Insurance, nuovo sponsor degli arbitri
- 10** Audizione alla Camera, Nicchi: "Un successo per l'AIA"
- 11** Riunito a Coverciano il Comitato Nazionale
- 12** Attività Internazionale
- 13** Antonio Damato e Gilberto Rocchetti a Belgrado per il corso RAP
- Arbitri esordienti in Serie A**
- 14** Federico Dionisi: "Sacrifici e tanta passione per raggiungere i traguardi"
di Caterina Pittelli
- 16** Luca Massimi: "Obiettivo raggiunto grazie alla 'fame' di arrivare"
di Manuela Sciuotto
- 18** CAN PRO, Giannoccaro "la 'prima' con gli auricolari"
- 20** CAN D, Trefoloni: "Divertiamoci e crediamoci tutti insieme"
di Fabio Gafforini
- 22** CAI, Gervasoni ha chiesto agli arbitri una prova di carattere
- 24** CAN 5, Montesardi: "Nulla è precluso a chi in campo dà tutto"
di Lorenzo De Robertis
- 26** CAN BS, Caruso: "L'obiettivo principale? Migliorarsi sempre"
di Diana Maria Chis
- 28** SETTORE TECNICO, corsi di qualificazione e aggiornamento per più di 800 osservatori
- 30** Tribuna Stampa
di Annamaria Implatini
- 32** Massimi, Bresmes e Colarossi al corso CORE
- 34** Arbitri nelle Istituzioni, intervista a Giovanni Zannola dell'Assemblea Capitolina
di Omar Ruberti
- 36** L'attività della Commissione Esperti Legali
- 38** Campionato Europeo U21, in ogni stadio un settore riservato agli associati AIA
- 39** La squadra dei 229 Referenti Regionali e Sezionali della rivista "L'Arbitro"
- 40** Medico al Paris Saint Germain un ex associato di Bra
di Davide Saglietti
- 41** Evento di beneficenza per il decennale del terremoto in Abruzzo
di Benedetto Gasbarro
- 43** In Congo con le divise dell'AIA
di Glauco Zanellati
- 44** Gli associati di Bari in visita all'orfanotrofo della città
di Mimmo Savino
- 45** L'esperienza in Amazonia di Alberto Diantini di Este
di Francesco Lamberti e Filippo Faggian
- 46** La Sezione di Messina ha celebrato la Pasqua dell'Arbitro
di Andrea Pinesi
- 47** A "Salerno Corre" la RefereeRUN
di Alessandro Luciani
- 48** Parere Medico: Obbligo defibrillatori
di Angelo Pizzi
- 50** L'abitudine, una trappola per la nostra mente
di Eva Iorio



Finale Europa League, ennesimo riconoscimento alla classe arbitrale italiana

Stagione praticamente conclusa, nel prossimo numero ospiteremo i bilanci di fine stagione degli Organi Tecnici Nazionali e del Settore Tecnico Arbitrale, dedichiamo le pagine di questa rivista a raccontare la gran parte dell'attività fatta nella seconda parte dei campionati, partendo da un altro risultato importante, che coincide con la direzione della prestigiosa finale di Europa League da parte di Gianluca Rocchi e della "squadra", quasi completamente italiana, che era con lui.

A Gianluca ed a tutte le colleghe ed i colleghi che ci rappresentano a livello internazionale voglio rivolgere un caloroso ringraziamento per gli importanti traguardi che hanno raggiunto e che hanno fatto raggiungere alla classe arbitrale italiana, testimonianza che non è il singolo ad emergere ma la filosofia di squadra e la nostra scuola arbitrale, tra le migliori, se non la migliore al mondo.

Ci stiamo preparando alla nuova stagione, da luglio avremo due nuovi sponsor, che sostituiranno quelli attuali. Vi abbiamo presentato quello tecnico, nelle prossime pagine conoscerete quello commerciale. Inizia una nuova "avventura", senza dimenticare chi ha percorso, con noi, un importante tratto di strada.

Buona lettura, avrete modo di scoprire tante belle storie.

Marcello Nicchi

“La finale tutta inglese? Realizzato il sogno nel cassetto”

A Rocchi la gara decisiva di Europa League. Sei italiani nel team arbitrale

di Paolo Vilardi

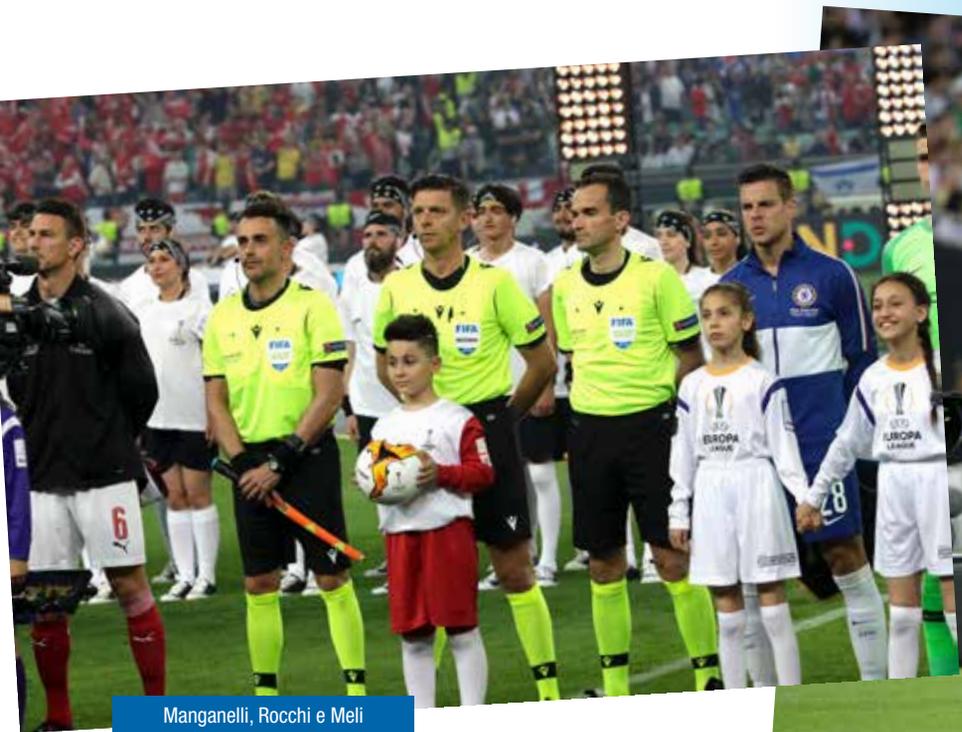


Gianluca Rocchi

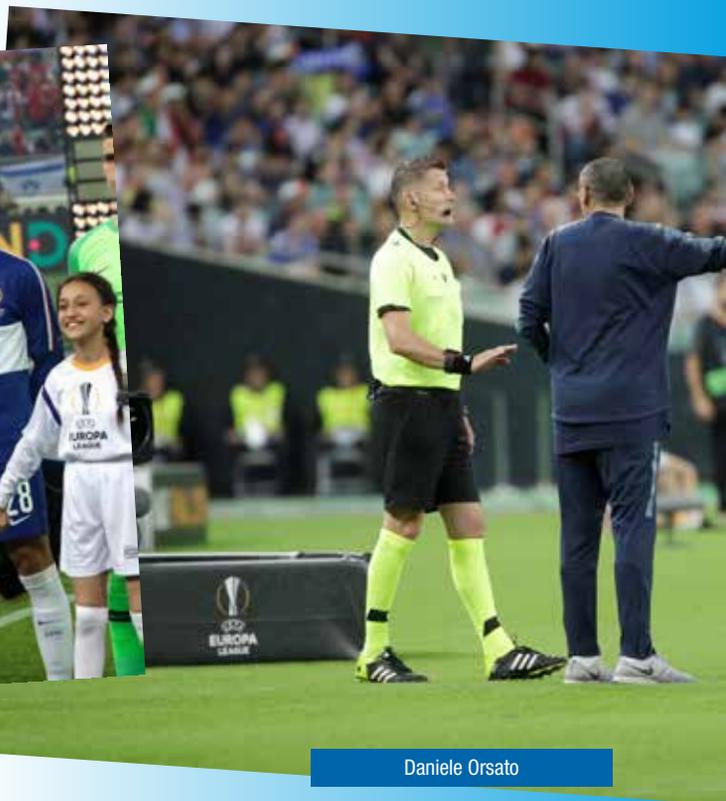
“La finale di Europa League è giunta a coronamento di due anni per me bellissimi, tra la Supercoppa europea 2017, il Mondiale 2018 e l'ultima Coppa del Mondo per Club”. E' quanto dichiara Gianluca Rocchi, 45 anni, della Sezione di Firenze, che racconta in breve la sua esperienza vissuta lo scorso 29 maggio allo Stadio Olimpico di Baku, in Azerbaijan. “Dirigere la prestigiosa finalissima tra Chelsea e Arsenal è stato molto gratificante, tra l'altro tra due squadre del calcio inglese, che da vero amante di questo sport apprezzo tantissimo”.

Una designazione con cui l'UEFA ha riconosciuto per l'ennesima volta la piena affidabilità della classe arbitrale italiana. Gianluca, infatti, è stato coadiuvato dai nostri assistenti arbitrali Filippo Meli e Lorenzo Manganeli, con Daniele Orsato quarto ufficiale, Massimiliano Irrati VAR e Marco Guida AVAR. Completavano la squadra i polacchi Marciniak e Sokolnicki, AVAR 2 e AVAR 3.

“Un'avventura simile con una squadra quasi tutta italiana – prosegue l'internazionale di Firenze – è davvero indimenticabile. Siamo stati benissimo dentro e fuori dal campo, vivendo ogni momento con forte intensità, dalla trasferta al pre gara, dalla premiazione al dopocena. E la presenza del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e del Vice Narciso Pisacreta, che avevano inteso accompagnarci in Azerbaijan, è stata la ciliegina sulla torta. Un ringraziamento particolare a chi mi ha permesso di vestire la maglia da internazionale anche nel 2019, che mi ha poi fatto gioire per la designazione della finale tutta inglese di Europa League, realizzando uno dei miei sogni nel cassetto”. Questa la sua conclusione: “Una delle cose più belle di questa esperienza è aver sentito vicino tutti gli arbitri italiani”. Gianluca è stato il secondo direttore di gara italiano a dirigere una finale di Europa League, dopo Nicola Rizzoli nel 2010. Se si



Manganelli, Rocchi e Meli



Daniele Orsato

tiene in considerazione anche la “vecchia” Coppa UEFA, si tratta invece del quinto dopo Concetto Lo Bello nel 1974, Alberto Michelotti nel 1979, Pierluigi Collina nel 2004 e appunto Rizzoli nel 2010, l’attuale Responsabile della CAN A.

Il fischietto di Firenze, internazionale dal 2008, vanta una carriera di tutto rispetto oltre i confini nazionali. Tra le designazioni principali figurano la Supercoppa UEFA 2017, le presenze al Mondiale 2018 e la direzione di tre semifinali di Europa League. Per quest’ultima competizione, negli anni scorsi è stato anche impegnato due volte come quarto ufficiale. Nel suo palmares pure la finale di Champions League del 2013, Borussia Dortmund Bayern di Monaco, come addizionale, con Nicola Rizzoli arbitro.

Diversi i riconoscimenti che si è meritato Rocchi negli ultimi anni, tra cui, nel luglio 2009, il Premio dell’AIA “Giovanni Mauro”, proposto dalla FIGC e riservato al direttore di gara maggiormente distintosi nella Stagione Sportiva.



E Gianluca dona la divisa al museo del calcio di Coverciano



Dopo aver diretto la finale dell' Europa League tra Chelsea e Arsenal, disputata lo scorso 29 Maggio in Azerbaïjan, Gianluca Rocchi ha donato al Museo del Calcio di Coverciano la propria divisa. Un cimelio importante che si va ad aggiungere ad altre maglie, scarpe ed oggetti vari entrati a vario titolo nella storia del calcio.

Nell'occasione l'arbitro della Sezione di Firenze ha anche ricordato l'inizio del suo percorso arbitrale avvenuto proprio a Coverciano: "Quando ho cominciato a seguire il corso arbitri, 30 anni fa qui a Coverciano, mai avrei immaginato di vivere una simile emozione - ha raccontato - Sono a fine carriera

ma se mi sarà data l'opportunità di continuare per un altro anno io sarò a disposizione, mi sento bene. Se non sarà così nessun problema".

Non è mancato anche un commento sulla classe arbitrale italiana e sul ricambio generazionale. "La nostra scuola arbitri si conferma tra le migliori - ha concluso Rocchi - servirà pazienza, il ricambio comunque è assicurato".

Nella fotografia Gianluca Rocchi mostra la propria divisa insieme al presidente della Fondazione Museo del Calcio Fino Fini (a destra) e al direttore del Museo Maurizio Francini (a sinistra).



Sergio Mattarella: “L’arbitro, un protagonista silenzioso delle partite”

Il team arbitrale della finale della Tim Cup ricevuta dal Presidente della Repubblica di Federico Marchi

“Complimenti e auguri agli arbitri”. Così il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha salutato la delegazione dell’Associazione Italiana Arbitri, ricevuta il giorno precedente la finale della Tim Cup. La squadra arbitrale italiana, che l’indomani sarebbe scesa in campo allo stadio Olimpico di Roma, è stata infatti ricevuta al Quirinale dal Capo dello Stato. La delegazione dell’AIA era guidata dal Presidente Marcello Nicchi e dal Responsabile della CAN A Nicola Rizzoli. Presenti all’incontro anche le squadre di Atalanta e Lazio che si contenderanno il trofeo.

“Auguri anche all’arbitro – ha detto il Presidente Sergio Mattarella - Li trasmetto attraverso il presidente dell’Associazione

perché l’arbitro deve essere sempre un protagonista silenzioso delle partite e il suo compito è guardato sempre con grande attenzione, ai raggi X. Anche per questo la tensione degli arbitri è sempre molto alta”.

Il team arbitrale della finale della Tim Cup era composto dal direttore di gara Luca Banti della Sezione di Livorno, coadiuvato dagli assistenti Gianluca Vuoto di Livorno e Lorenzo Manganelli di Valdarno, IV Ufficiale di Gara Fabio Maresca di Napoli, VAR Gianpaolo Calvarese di Teramo, AVAR Giorgio Peretti di Verona, riserva Alfonso Marrazzo di Frosinone.

Net Insurance

nuovo sponsor degli arbitri italiani



Lo scorso 23 Maggio a Roma, presso la Sala del Consiglio Federale, la Federazione Italiana Giuoco Calcio, l'Associazione Italiana Arbitri e Net Insurance hanno firmato il nuovo accordo di sponsorizzazione ufficiale degli Arbitri Italiani di Calcio. Net Insurance, a partire dal primo luglio 2019 fino al 2023, sarà presente sulle divise arbitrali degli oltre 30.000 arbitri italiani, chiamati ogni anno a dirigere oltre 600.000 partite ufficiali. L'accordo di sponsorship è stato presentato dal Presidente della FIGC Gabriele Gravina, da Andrea Battista, Amministratore delegato Net Insurance, e

dal Presidente AIA Marcello Nicchi insieme agli arbitri Daniele Doveri, Paolo Valeri, Maurizio Mariani (internazionali) e Fabrizio Pasqua. Il Progetto di Sponsorship, che prevede una partnership strategica di lungo periodo tra FIGC, AIA e Net Insurance è stato sviluppato con la collaborazione di Innova et Bella, che ha agito da advisor indipendente.

Il Presidente della FIGC Gabriele Gravina ha così annunciato il nuovo sponsor: "È una grande soddisfazione poter accogliere Net Insurance tra i nostri sponsor. La nuova partnership rappresenta un'ulteriore prova dell'impegno della Federazione Italiana Giuoco Calcio nel promuovere e valorizzare l'importanza del calcio nella società civile e economica".

"Net Insurance – ha aggiunto il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi – entra a far parte a pieno titolo della nostra nuova squadra. Questa partnership di grande prestigio testimonia il grande valore che l'Associazione ha saputo costruire e rappresentare grazie all'impegno quotidiano dei nostri arbitri impegnati a dirigere oltre 600 mila partite l'anno".

Andrea Battista, Amministratore delegato di Net Insurance, ha dichiarato: "Il nuovo brand di Net Insurance vuole promuovere la propria offerta di assicurazioni innovative e competitive,





basate su piattaforme digitali condivise con i propri partner bancari e finanziari. Gli arbitri Italiani di Calcio grazie alla loro reputazione di eccellenza internazionale, rappresentano per noi gli ambasciatori ideali per comunicare al mondo i nostri valori: integrità, rispetto delle regole e indipendenza. Valori fondamentali per Net Insurance, posti alla base della nostra offerta di servizi a tutti i nostri clienti”.

Net Insurance S.p.A. è una Compagnia assicurativa quotata alla Borsa di Milano che offre soluzioni di protezione dedica-

te alla persona, alla famiglia e alla piccola e media impresa. La storia, la solidità finanziaria, l'agilità e l'offerta di prodotti e approcci innovativi rendono Net Insurance, dopo la fusione con la Spac Archimede nel 2018, un player di riferimento nel panorama assicurativo italiano. L'offerta della Compagnia è dedicata allo sviluppo delle coperture assicurative connesse al mondo della Cessione del Quinto, all'universo della protezione – tramite la bancassicurazione danni non auto e la realtà dei broker retail – e alla galassia Insurtech, grazie ad accordi con i principali partner tecnologici.

Arbitri di Serie A dotati di Vanishing spray

Le bombolette per indicare il punto di battuta sui calci di punizione e la linea di posizionamento della barriera saranno utilizzate anche nei campionati di calcio della Stagione Sportiva 2019 – 2020. Nella foto le mostrano i fischietti della massima serie Maurizio Mariani, Daniele Doveri, Paolo Valeri e Fabrizio Pasqua.



A Milano la riunione dei Vertici del Calcio italiano

Si è tenuto lo scorso 8 Aprile a Milano, presso la sede della Lega di Serie A, il periodico incontro dei vertici federali e del calcio italiano con calciatori, allenatori, dirigenti e arbitri del massimo Campionato.

In particolare, alla presenza dei presidenti Gabriele Gravina della FIGC e Marcello Nicchi dell'AIA, oltre che della dirigenza delle altre componenti tecniche, il Responsabile della CAN A Nicola Rizzoli ha illustrato i numeri del Campionato insieme a una serie di episodi tecnici. La presentazione è avvenuta mediante la proiezione di immagini video, evidenziando i 121 interventi andati a buon fine: 89 correzioni e 32 conferme di decisioni arbitrali. A seguire si è poi tenuta la conferenza stampa di presentazione delle risultanze dell'incontro.



Audizione alla Camera dei Deputati Nicchi: “Un successo per l’AIA”

Si è svolta alla Camera dei Deputati un’audizione davanti la Commissione Cultura, Scienze e Istruzione, con delega per lo sport, dei vertici delle componenti federali a cui ha partecipato l’Associazione Italiana Arbitri con il Presidente Marcello Nicchi. Argomento dell’audizione il disegno di Legge collegato alla manovra di finanza pubblica, riguardante: deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione.



Molto apprezzato l’intervento del Presidente Nicchi, che ha illustrato ai parlamentari presenti cos’è l’AIA, il suo funzionamento tecnico e associativo, i numeri che la caratterizzano. Quindi, egli ha formulato alcune proposte su temi di attualità connessi al provvedimento legislativo in esame.

In primo luogo, l’annoso problema della violenza nel calcio e, in particolare, nei confronti degli arbitri: sono stati prospettati una costante applicazione del DASPO nei confronti degli autori di condotte violente ma soprattutto l’introduzione del reato penale di “violenza sportiva”.

Un’ulteriore proposta, riguardante la richiesta di riconoscere l’attività arbitrale professionistica come rapporto di lavoro sportivo, ha ricevuto subito unanime consenso da parte dei componenti la Commissione parlamentare. “Un successo per l’AIA – dichiara Nicchi – perché questa materia troverà soluzione nell’iniziativa legislativa”.



Riunito a Coverciano il Comitato Nazionale

Discussi argomenti di attualità associativa e tecnica

In trasferta a Firenze, presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, il Comitato Nazionale dell'AIA, si è riunito per discutere e deliberare sulla definizione dei numeri per la formazione degli organici arbitrali della Stagione Sportiva 2019/2020 oltre ad altri argomenti di attualità associativa e tecnica.

In merito agli organici, il Comitato, ai sensi dell'art. 15 delle norme di funzionamento, ha provveduto alla relativa deliberazione dandone comunicazione ai responsabili degli Organi Tecnici Nazionali; la stessa informativa verrà resa ai presidenti dei Comitati Regionali e Provinciali Arbitri, in occasione del Consiglio Centrale; gli associati potranno rivolgersi ai rispettivi organi tecnici.

Il presidente Marcello Nicchi ha riferito una serie di comunicazioni, partendo dal progetto che riguarda la creazione di un centro VAR unico, proprio nel centro di Coverciano, quindi fornendo un aggiornamento sui molteplici tavoli di lavoro, istituiti dalla FIGC, ai quali partecipano alcuni rappresentanti dell'Associazione, per le riforme di Club Italia, governance, giustizia sportiva e marketing.

Dopo il consueto aggiornamento sulle vertenze legali in itinere nel periodo, sono stati riferiti i numeri dei corsi arbitri tenuti dalle 209 sezioni sul territorio nazionale che presentano una flessione del dato generale rispetto agli ultimi anni. A questo proposito, tra l'altro, è stato reso noto che è allo studio un protocollo d'intesa con il MIUR, in fase di perfezionamento per la successiva approvazione, necessario a rilanciare il reclutamento arbitrale nelle scuole tra i giovani.

L'andamento della produzione delle tessere federali sta rispettando l'agenda di lavoro stabilita di concerto con la Federazione, ma risultano ancora degli associati che non hanno caricato la richiesta individuale sulla piattaforma informatica Sinfonia-4you, condizione senza la quale - è stato ribadito - le tessere non possono essere emesse.

Si è parlato anche di modifiche regolamentari: il Comitato dei Garanti ne ha proposte alcune al Codice Etico che dovranno essere valutate dal Comitato Nazionale in composizione allargata e poi sottoposte al Consiglio Federale, sicuramente insieme alle modifiche al regolamento associativo e alle norme di funzionamento degli organi tecnici, peraltro già al vaglio della Federazione.

Con l'avventura ratificata da parte della Giunta Esecutiva del CONI del bilancio consolidato della FIGC, anche il bilancio preventivo dell'Associazione è stato definitivamente approvato, senza alcun taglio per le regioni, che potranno beneficiare - è stato annunciato - della riforma alla procedura amministrativa, accordata dalla Federazione, per agevolare specifiche spese di funzionamento.

Pierluigi Collina è stato nominato dal Presidente dell'AIA, sentito il Comitato Nazionale, Dirigente Benemerito dell'Associazione Italiana Arbitri. È il riconoscimento per il merito di aver portato la cultura arbitrale italiana in Europa e nel Mondo.

Deliberati, in conclusione dei lavori, alcuni adempimenti amministrativi e associativi per consentire la normale attività.



ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

IN POLONIA LA FIFA UNDER 20 WORLD CUP

Ha preso il via lo scorso 23 Maggio in Polonia la FIFA Under 20 World Cup. Per la squadra arbitrale italiana sono presenti i direttori di gara Davide Massa e Marco Guida, gli assistenti Fabiano Preti e Filippo Meli, ed il Referee Instructor Alfredo Trentalange.



WORLD BEACH GAMES QUALIFIER, BOTTALICO IN FINALE

L'arbitro internazionale Saverio Bottalico, convocato in Spagna per il World Beach Games Qualifier Europe, il 12 Maggio ha diretto il big match tra Russia e Spagna. Nei giorni precedenti Bottalico aveva già diretto la nazionale Russa, che ai quarti di finale si era scontrata con l'Ucraina, ed il match di cartello tra Portogallo e Ucraina. Ora appuntamento a luglio a Mosca dove si terrà l'unica tappa di qualificazione UEFA per la FIFA World Cup e per la quale sono stati convocati Gianni Maticoli e Saverio Bottalico.



A FRANCESCA DI MONTE LA FINALE DEGLI EUROPEI FEMMINILI UNDER 17

Prestigiosa designazione per l'assistente internazionale Francesca Di Monte che lo scorso 17 Maggio, è scesa in campo per la finale dei Campionati Europei femminili Under17, disputati in Bulgaria, tra le nazionali di Olanda e Germania. Nei giorni precedenti Francesca era già stata impiegata per la semifinale tra Germania e Portogallo.



MALFER E GALANTE ALLA FINAL FOUR DELLA UEFA FUTSAL CHAMPIONS LEAGUE

Gli arbitri internazionali Angelo Galante e Alessandro Malfer sono stati impegnati ad Almaty dove, negli ultimi giorni di Aprile, si sono disputate le partite della Final Four della Uefa Futsal Champions League.



Uniformità in Europa

Damato e Rocchetti al RAP

Il Componente CAN PRO e il preparatore al Corso per l'omogeneità tecnica e atletica

Il Componente della CAN PRO ed ex arbitro internazionale Antonio Damato insieme al preparatore atletico Gilberto Rocchetti, hanno rappresentato l'AIA all'ultimo corso RAP (Refereeing Assistance Programme) svolto dal 28 Febbraio al 2 Marzo a Belgrado. Si tratta di un appuntamento organizzato dalla UEFA, dedicato ad istruttori tecnici e preparatori atletici. Al corso, che ha la finalità di tendere sempre di più ad un'uniformità di preparazione tecnica ed atletica, hanno partecipato esponenti di tutte le Federazioni europee più un istruttore proveniente dalla Cina in qualità di ospite.

“Dopo una riunione congiunta, tecnici e preparatori, in cui è stato illustrato il programma delle tre giornate, il lavoro è proseguito in maniera separata – ha spiegato Antonio Damato – Noi istruttori (una settantina in totale n.d.a.) ci siamo concentrati soprattutto sulla match analysis, con visione di numerosi filmati sottoposti dalla UEFA riportanti diverse casistiche, soprattutto falli di mano, fuorigioco, dogso e gravi falli di gioco. Non sono mancati i lavori di gruppo, che mi hanno visto insieme ai colleghi di Ucraina, Finlandia, Serbia e Malta, per esaminare alcuni filmati specifici ed illustrarne poi le nostre considerazioni. Già prima della partenza ogni Federazione era stata invitata ad inviare alcuni video, che sono stati sottoposti all'aula per giungere ad una linea tecnica e disciplinare comune sulle corrette decisioni da assumere. Una vera full immersion, da cui portare in Italia indirizzi univoci da adottare a livello territoriale. E' stata quindi una tre giorni molto interessante e formativa per cercare di parlare lo stesso linguaggio tecnico in tutta Europa – ha aggiunto Damato – Per me è stata la prima esperienza, ma mi ha ricordato molto come modus operandi lo stile dei nostri raduni nazionali. Ho avuto modo di incontrare e confrontarmi con molti colleghi di altre nazioni, che mi ha arricchito anche a livello umano”.

“È stata per me una tre giorni di crescita personale e professionale – ha raccontato Gilberto Rocchetti - Belgrado è stato il terzo corso all'estero a cui ho partecipato durante il quale ho potuto conoscere e confrontarmi ancora una volta con i coach che rappresentavano le federazione estere. In aula ci sono state presentate le metodologie d'allenamento e rilevazione



adottate dalla FIFA durante i raduni internazionali che vedono coinvolti anche i nostri arbitri e assistenti d'élite. Fin dal primo giorno siamo stati protagonisti nel relazionare direttamente le proprie idee adottate in campo per migliorare e specializzare la preparazione atletica dell'arbitro o dell'assistente. In particolare ogni partecipante, prima dell'arrivo al corso, doveva inviare una rappresentazione grafica di due esercitazioni in campo specifiche per arbitro e per l'assistente corredate di un video di gara che mostrasse la capacità motoria d'allenare. Nel primo giorno ho illustrato ai partecipanti la mia proposta di seduta allenante di speed-agility, evidenziando l'impegno estremo e la specificità del gesto motorio ben rappresentato in una clip da un nostro assistente durante una gara. La stessa è stata scelta tra le migliori sei per essere poi dimostrata praticamente in campo con l'aiuto di una rappresentanza degli arbitri nazionali della sezione locale. Nel corso dei quattro giorni sono stati riportati i progressi ottenuti nei test atletici dagli arbitri internazionali di ogni categoria, puntualizzando l'importanza del rapporto diretto, continuo e tempestivo tra coach e arbitro o assistente, un impegno costante da parte di entrambi i soggetti coinvolti per raggiungere un obiettivo comune. Nello specifico è di vitale importanza che coach monitori e moduli i carichi d'allenamento utilizzando una rilevazione diretta con il gps e il cardiofrequenzimetro e ancor di più i feedback post allenamento o post gara ricevuti dall'atleta”.

FM

Federico Dionisi: “Sacrifici e tanta passione per raggiungere i traguardi”

di Caterina Pittelli



Federico Dionisi, classe 1988, Sezione de l'Aquila si racconta in questa intervista dopo essersi guadagnato il prestigioso esordio nella massima serie in Sassuolo - Sampdoria, del 16 marzo 2019.

Quando e come hai iniziato?

Ho frequentato il corso durante la Stagione 2003/'04. Avevo 16 anni. In questa scelta ha sicuramente influito il fatto che prima di me mio padre avesse fatto l'arbitro. Per questo motivo ho sempre seguito le partite ponendo particolare attenzione alla figura arbitrale. Ne sono sempre stato affascinato. Mi sono detto: proviamo!”.

Qual è il tuo ricordo del tuo esordio?

“Ricordo perfettamente quel giorno, era l'8 marzo 2004. Dovevo dirigere una gara di giovanissimi provinciali, Oratoriana –

Paganica. Già dalla mattina ero emozionatissimo. Ero a scuola, ma la testa era già alla partita che si sarebbe giocata nel pomeriggio. Ricordo di aver fatto ripetere l'esecuzione di un calcio di rigore perché alcuni calciatori entrarono in area prima della battuta. Il primo calcio di rigore fu segnato, il secondo parato! La cosa strana è che quella è stata la prima e per il momento unica volta che ho preso quel tipo di decisione!”.

Ti sei mai sentito chiedere: “L'arbitro perché?”

“Certo! Questa è la domanda a cui è più difficile rispondere. Perché è complicato trovare le parole per spiegarlo. È qualcosa che sento dentro, quasi totalmente irrazionale. Se proprio devo sforzarmi nel trovare una spiegazione concreta, posso dire che considero questo percorso una sfida con me stesso, cercando di raggiungere obiettivi sempre più grandi, alzando di volta in volta l'asticella”.

Come definiresti il rapporto con la tua Sezione?

“Considero la Sezione casa mia. Vivendola quotidianamente, sento di essere cresciuto come arbitro ma soprattutto come persona, grazie agli insegnamenti dei Dirigenti e grazie al confronto con i colleghi che ho conosciuto in questi anni. Adesso che sono Vice Presidente continuo ancora ad imparare e sento il dovere morale di restituire ai ragazzi più giovani quello che ho appreso nel tempo, in campo e fuori”.

Un episodio curioso che ti ha visto coinvolto?

“Alla mia seconda partita dimenticai a casa il cronometro. La gara si giocava in provincia di Teramo, non avrei mai fatto in tempo a tornare indietro! Arbitrai con l’orologio di mio padre, che come sempre mi aveva accompagnato. Quell’orologio non aveva il cronometro, e ogni volta che dovevo segnare sul taccuino il minuto di un provvedimento ci mettevo tantissimo tempo, con lo stress della gara non era semplice ricavare il minuto dall’orario effettivo. Da quella volta in borsa ne ho sempre due!”.

Qual è l’insulto più creativo che hai ricevuto? E il complimento che non ti aspettavi?

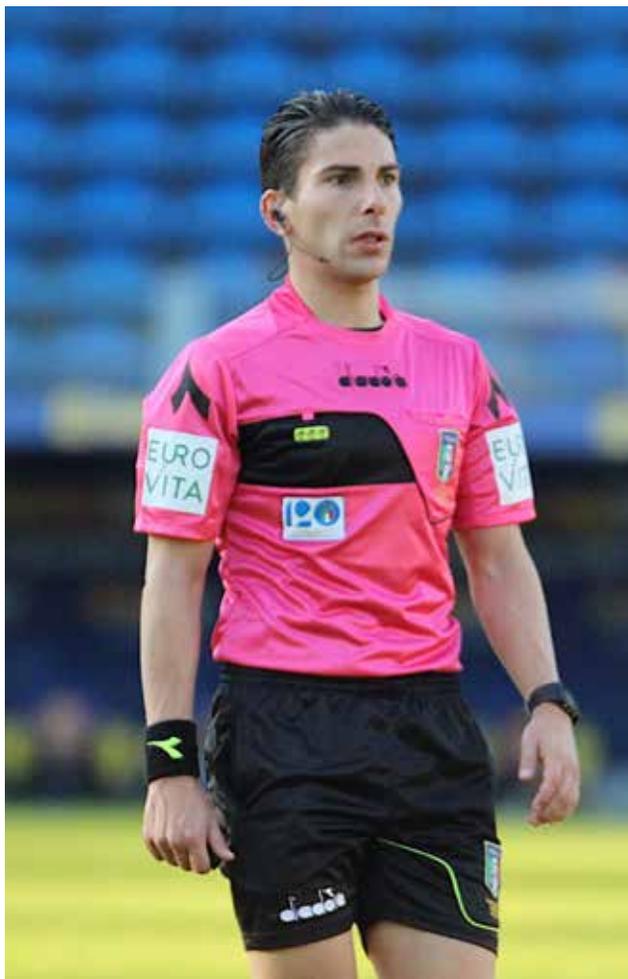
“Quando ho iniziato ad arbitrare ero spesso invitato da chi stava in tribuna a tagliarmi i capelli. Ci ho messo qualche anno a capire che dovevo seguire quel consiglio! Il complimento che mi diverte di più è sempre lo stesso: “In TV sembri più alto!”.

Se non fossi entrato nel mondo dell’AIA oggi saresti...

“L’arbitraggio contribuisce in maniera unica alla formazione del carattere. Mi ha insegnato che nessun traguardo è impossibile da raggiungere, a patto che dietro ci sia un impegno continuo e costante, alimentato da passione e sacrificio. Che la vita va vissuta con equilibrio, nella consapevolezza che nei momenti di difficoltà ci si deve sforzare di trovare la forza di migliorarsi per poi vivere il successo con lucidità e umiltà. Che c’è solo una cosa peggiore di decidere male, non avere il coraggio di prendere una decisione. Se non avessi fatto l’arbitro sarei stato sicuramente meno preparato a vivere la vita di tutti i giorni”.

Come racconteresti l’emozione per l’esordio nella massima serie?

“Una giornata meravigliosa, indimenticabile. Stavo per realizzare un sogno che durava da 15 anni. Il momento più emozionante è stato durante l’inno della Serie A, mentre eravamo schierati a centrocampo prima del sorteggio. Lì ho ripercorso velocemente tutta la mia carriera e alla fine ho pensato: ‘Sto per arbitrare una gara di Serie A, ce l’ho fatta!’. L’emozione è passata dopo il fischio iniziale, a quel punto non c’era più spazio per pensieri che non riguardassero la gara, era ora di arbitrare! Dopo la partita ho fatto più fatica del solito a smaltire l’adrenalina. Una volta tornato a casa di dormire non se ne parlava, e allora ho deciso di rivedere subito la mia gara. Non potevo aspettare!”.



Raggiunta la massima serie, qual è ora il tuo obiettivo?

“L’obiettivo rimane lo stesso di sempre: arbitrare al meglio la prossima gara, che è sempre la più importante e difficile. Partita dopo partita...”.

Guardando al passato hai qualche rimpianto?

“Nessun rimpianto. Anzi, commetterei di nuovo tutti gli errori che ho fatto. Sono quasi geloso dei miei sbagli. Perché è grazie all’analisi degli errori che si riesce a crescere e migliorare. L’importante non è non sbagliare, ma cercare di non ripetere di nuovo lo stesso errore”.

C’è qualcuno che vuoi ringraziare?

“Il mio primo pensiero va ai miei genitori che non mi hanno mai fatto mancare il loro supporto. Aver regalato loro questa gioia mi ha riempito di orgoglio. Sono poi riconoscente a tutte quelle persone che in questi anni mi sono state sempre vicino, a chi come me non ha mai smesso di crederci. Penso a mia sorella, ai miei amici e ai ragazzi che vivono la sezione come faccio io. Inoltre, un ringraziamento particolarmente grande va a Mimì Morganti, Christian Brighi e Riccardo Di Fiore che con la loro fiducia hanno fatto in modo che potessi togliermi questa grandissima soddisfazione, e a Nicola Rizoli che poi con la designazione ha reso il sogno realtà”.

Luca Massimi:

“Obiettivo raggiunto grazie alla mia ‘fame’ di arrivare”

di Manuela Sciotto

Qualche diffidenza della madre all'inizio. Ma la sua caparbietà col tempo prevalse, appena raggiunta la maggiore età, quando finalmente intraprese l'avventura arbitrale. Lo scorso 24 febbraio, dopo 12 anni dall'esame del Corso per arbitri, ha diretto la sua prima partita di Serie A, Sampdoria – Cagliari.

E' la carriera di Luca Massimi, 30 anni, della Sezione di Termoli, arbitro al primo anno di CAN B, consulente finanziario di professione. Nel suo percorso sta bruciando tutte le tappe, per un futuro che si preannuncia altrettanto roseo per la qualità delle sue performance arbitrali fino a oggi.

Luca, partendo dall'inizio, raccontaci la motivazione che ti ha spinto a diventare arbitro di calcio.

“All'età di 9 anni, per la prima volta, chiesi a mia madre di poter fare l'arbitro. Lei sorrise e disse: 'Il calcio non porta pane a casa, meglio che pensi a studiare!'. Da quel momento la mia voglia è aumentata sempre di più e forse avermelo impedito in quel modo ha creato una sorta di sfida. La seconda volta, intorno ai 12 anni, le richiesi il permesso e nuovamente venni bloccato dal solito sorriso e dalla solita risposta. A 18 anni, invece, dopo aver visto il volantino del corso arbitri a scuola, con la sfida aperta da anni, telefonai in Sezione e iniziai questo fantastico percorso all'insaputa di tutti. Un bel giorno, a giochi fatti, tornai a casa con il borsone carico di sogni e di aspettative. Non chiesi di poter fare l'arbitro, ma di essere accompagnato alla mia prima e indimenticabile gara. La battaglia, almeno con mia madre, l'avevo vinta!”

Nel corso della tua carriera arbitrale ci sono stati momenti difficili? Come sei riuscito a superarli?



“Situazioni difficili ce ne sono state tante. Molte volte nello sport le delusioni e i momenti negativi sono sempre maggiori delle vittorie, ma l'importante è credere in sé stessi e nelle proprie capacità. Sicuramente il ricordo più brutto e la situazione più difficile da superare è stata quella riconducibile all'aggressione subita dopo una gara di Prima Categoria nella mia città, momento di forte sconforto e scoraggiamento, ma dopo qualche giorno capii che il mio sogno era troppo grande per essere interrotto da qualcuno che il mondo del calcio non lo ama, ma lo distrugge”.

Come riesci a conciliare l'AIA e la vita privata?

“Essere spesso lontano da casa, sicuramente, si traduce con una singola parola: rinuncia. Le rinunce più numerose sono soprattutto quelle relative alla vita privata; infatti spesso i momenti di festa con parenti ed amici non si vivono a pieno. La mia passione infinita per il ruolo che ricopro, però, non mi fa percepire come tali queste

situazioni. Questo mio modo di fare e di sentire, che mette prima di ogni altra cosa l'arbitraggio, forse, potrebbe apparire agli occhi degli altri come un comportamento egoistico, ma le persone che mi circondano sanno benissimo cosa sento e cosa mi spinge ad optare per questo tipo di scelta”.

Il 24 febbraio hai esordito in Serie A. Quali sono state le emozioni che hai provato quando ti è stata comunicata la gara?

“Credo sia un compito arduo raccontare in poche parole quella serie di emozioni che ho provato e che potrei definire come un vero e proprio big bang. Quel giorno ho avuto una mattinata difficile, talmente difficoltosa che ho deciso di anticipare

l'allenamento per poter passare un pomeriggio tranquillo insieme a mio padre. Ero seduto accanto a lui quando ho sentito il telefono squillare. Vedendo la chiamata ho esclamato: 'Papà, mi sta chiamando Nicola Rizzoli!'. Da quel momento con il cuore in gola ho iniziato a capire che non stavo sognando, che era tutto vero. Il sogno di una vita, atteso da anni, finalmente era diventato realtà. Mio padre immobile con gli occhi carichi di lacrime, l'urlo di gioia di mio fratello, la voce strozzata dall'emozione del mio 'papà arbitrale' Carlo Scarati, il tremolio incessante della mia compagna e il solito sorriso di mia madre che faceva trapelare un sincero 'mi hai battuta! Ma sono felicissima!', hanno reso ancor più intensa e completa la gioia per la realizzazione del mio sogno".

Come hai vissuto l'esordio?

"L'esordio l'ho vissuto con la stessa determinazione e concentrazione di sempre, il tutto condito da un'emozione unica che mi ha accompagnato fino al fischio iniziale. Sapevo di avere al mio fianco una squadra arbitrale pronta ad aiutarmi, sapevo di avere il supporto dei miei amici e parenti presenti allo stadio e davanti alla TV. Ma soprattutto ero pronto a godermi quel momento atteso e cercato da anni".

Chi ti senti di ringraziare?

"Mi sento di ringraziare i miei genitori che nonostante le resistenze iniziali mi hanno regalato la serenità necessaria per intraprendere questo percorso. Mio fratello, il mio primo critico, che grazie al suo risveglio dal coma, in seguito ad un incidente stradale, mi ha dato una carica incredibile soprattutto nell'affrontare gli errori e i momenti di difficoltà. La mia compagna che mi ha supportato e sopportato durante questi anni spronandomi a non mollare mai. Il mio 'papà arbitrale' Carlo Scarati che mi ha accompagnato per mano durante questi anni regalandomi le necessarie competenze per poter affrontare questo percorso. Infine, tutti i parenti, gli amici e l'intero mondo arbitrale molisano che hanno vissuto il mio sogno come un proprio sogno tanto da rendere il mio cammino non solo più facile, ma anche più ricco di emozioni sincere".

Come sei riuscito a raggiungere questo importante traguardo?

"Preferisco non considerarlo un traguardo, ma un obiettivo. Un



obiettivo cercato da molto lontano, reso possibile grazie al sudore, alla determinazione, alla consapevolezza, alla passione, ma soprattutto alla 'fame' di dover arrivare. Non una fame ossessiva di arrivare a tutti i costi calpestando tutto e tutti, ma una fame sincera e rispettosa predisposta al sacrificio e al duro lavoro con la testa, le gambe e il cuore".

Che cosa ti sentiresti di consigliare ai giovani arbitri che aspirano a raggiungere il livello nazionale?

"Ho la grandissima fortuna di condividere molto tempo insieme ai giovani arbitri, in particolare durante gli allenamenti settimanali. Ultimamente vedo i ragazzi scoraggiati e a volte privati di un possibile sogno. Proprio per questo motivo cerco di trasmettere loro quello spirito di sacrificio in cui credo fortemente, quella voglia di lottare, ma soprattutto cerco di tirar fuori da loro il meglio spronandoli a credere in loro stessi, non solo per raggiungere la Serie A, ma per vedere realizzato un qualsiasi altro sogno. Credo che se ognuno di loro riuscisse ad ascoltare il proprio istinto aggiungendo un costante lavoro, sicuramente avrebbe successo in futuro".

CAN PRO, la 'prima' con gli auricolari in attesa della nuova tecnologia

Il Presidente Nicchi: "Le prossime novità tecniche interessaranno anche la Serie C"

Quello appena concluso è stato un Campionato storico per la Serie C, in seguito all'introduzione degli auricolari, uno strumento importantissimo ai fini della collaborazione tra arbitro ed assistenti. Un'analisi sui primi risultati emersi da questa innovazione, adottata ad inizio Marzo, è stata al centro dell'incontro tra gli arbitri della CAN PRO e le società, svolto a Milano Marittima, in occasione del periodico raduno della Commissione guidata da Danilo Giannoccaro.

Alla riunione ha preso parte anche il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi: "Il VAR in Serie A è un avanzamento tecnologico dal quale non si potrà tornare indietro - ha precisato - Il prossimo anno ci saranno nuovi progetti nel mondo del calcio, con novità tecniche importanti, che potranno interessare anche questo organico". Grande spazio è stato quindi riservato ad un esame dei primi dati emersi dopo l'introduzione degli auricolari. "Questa innovazione ha portato gli arbitri della CAN PRO al livello dei colleghi di A e di B - ha analizzato il Responsabile della Commissione Danilo Giannoccaro - Gli auricolari, permettendo alla terna di essere costantemente in contatto, hanno cambiato il modo di arbitrare con importanti benefici nella collaborazione, in termini di precisione e tempestività di intervento".

"Questo incontro, il terzo della Stagione, si è rivelato proficuo per l'opportunità di incontro tra club e arbitri e ha rappresentato un'altra tappa che si inserisce nel percorso di formazione e di confronto che abbiamo intrapreso - è intervenuto Presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli - E' un percorso che ha visto anche l'introduzione degli auricolari, un'innovazione che è stata una svolta e un supporto valido al lavoro degli arbitri. Il confronto di oggi è servito per fare un bilancio della Stagione a meno di un mese dal termine del Campionato e in previsione dell'avvio dei Play Off e Play Out. A tutti gli arbitri della CAN PRO ed alla Commissione voglio dire grazie per il lavoro svolto e la dedizione dimostrata".

E' poi seguita una lezione tecnica, basata sull'analisi di una



serie di filmati di partite di Serie C, con cui Giannoccaro ha trattato numerose casistiche dal fuorigioco ai falli di mano. L'esame regolamentare ha visto gli interventi anche dei Componenti Antonio Damato, Maurizio Ciampi, Renato Faverani e Paolo Calcagno. Non sono mancate le domande di allenatori e dirigenti delle società presenti, con un confronto costruttivo e proficuo. "E' stata un'esposizione di grande livello in una serata caratterizzata da un confronto cordiale ed amichevole - ha commentato Marcello Nicchi - Vince sempre chi conosce le regole". Il Presidente dell'AIA ha poi chiesto un impegno alle società nel responsabilizzare i rispettivi capitani e nell'evitare la tattica del "mobbing" sul terreno di giuoco, ovvero quando un arbitro viene avvicinato da diversi calciatori che protestano dopo una sua decisione tecnica.

"In questo incontro si è respirato un clima di estrema serenità - ha concluso Nicchi - Agli arbitri, in vista della fase finale del Campionato e delle partite di Play Off e Play Out, raccomando di rimanere concentrati e di ascoltare i propri istruttori". Il Presidente dell'AIA ha poi illustrato il recente incontro alla Camera dei Deputati, ed ha sottolineato l'impegno dell'AIA nel contrastare la violenza sui direttori di gara: "Chi alza le mani deve uscire dai campi di calcio".

FM

Giannoccaro: “Chiediamo adesso la massima concentrazione”

Per l'importante fase finale di Stagione giunta alla delicata tornata dei Play Off-Out, in cui vengono segnate le sorti delle squadre e del Campionato, nelle giornate di giovedì 9 e venerdì 10 maggio, presso l'elegante location del Grand Hotel Gallia di Milano Marittima, si è svolta la due giorni di raduno della CAN PRO caratterizzata da ritmi molto serrati.

I lavori per i convocati, 51 arbitri e 65 assistenti, sono stati ufficialmente aperti dal Responsabile della Commissione, Danilo Giannoccaro, con queste parole: “Sono molto soddisfatto del Campionato che avete fatto e da domenica occorre fare ancora meglio. Vi vogliamo precisi e concentrati. Basta un piccolo errore e le partite cambiano, non possiamo permetterci di sbagliare nulla.”

La prima giornata è iniziata con la valutazione atletica e tecnica dell'organico.

Le prestazioni atletiche si sono svolte sotto la supervisione del preparatore Gilberto Rocchetti e dei suoi collaboratori Antonio Di Musciano, Oreste Rocchetti, Simone Sabbatani e Luigi Zaccarini, che si sono ritenuti complessivamente molto soddisfatti per le risultanze riportate sia dagli arbitri che dagli assistenti.

I lavori sono poi proseguiti in aula con i tradizionali quiz tecnici coordinati da Alessandro Masini, Componente del Modulo Perfezionamento tecnico e valutazione tecnica del Settore Tecnico, che sono stati ritenuti dalla Commissione molto positivi e soddisfacenti.

In seguito, Giannoccaro, coadiuvato dai Componenti Antonio Damato, Maurizio Ciampi, Renato Faverani e Paolo Calcagno, ha preso in esame, dal punto di vista tecnico e disciplinare, gli episodi più salienti delle ultime giornate di Campionato, ma come da lui affermato: “tutti gli aspetti che oggi e domani analizzeremo sono già stati affrontati ed approfonditi nel corso della Stagione Sportiva, quello che viene chiesto alle quaterne, ora, è la massima concentrazione”.

Le clip video sono state esaminate con la metodologia del confronto aperto ponendo specifici “focus”, dal fallo di mano al fuorigioco.

Inoltre, nel corso della riunione si è posta particolare attenzione anche alla collaborazione tra arbitro ed assistente, che è stata notevolmente implementata e migliorata, in termini di precisione e tempestività dell'intervento, grazie all'utilizzo degli auricolari.

A pochi mesi dall'introduzione nel Campionato di questa nuova modalità di comunicazione, come affermato da Giannoccaro, si può tracciare un bilancio più che positivo grazie al notevole e tem-



pestivo lavoro svolto dalla Commissione tutta, che già a partire dal mese di gennaio, con esercitazioni specifiche, sia in aula che sul terreno di gioco, impartendo precise linee guida da seguire, ha preparato l'organico all'impiego di tale innovazione tecnologica nel corso delle gare.

La giornata conclusiva del raduno, curato dalla segreteria nelle persone di Enrico Ciuffa, Giuseppe Antonaglia e Marco Ravaglioli, è iniziata di buon mattino con la rilevazione del peso a digiuno di ciascun atleta da parte della Dottoressa Antonella Maglietta e delle fisioterapiste Mariateresa Maggiore e Patrizia Passini.

In seguito, il preparatore atletico Gilberto Rocchetti, coadiuvato dai suoi collaboratori e dallo staff medico, dopo un'iniziale fase di riscaldamento per gruppi, ha sottoposto l'organico, diviso in terne e quaterne, sulla base delle designazioni del fine settimana, ad una seduta di riattivazione pre-gara con esercitazioni neuromuscolari su brevi distanze per stimolare l'attenzione visiva e la collaborazione tra la squadra arbitrale.

Il raduno è proseguito in aula con la visionatura delle ultime partite di Campionato ed è stato concluso da Danilo Giannoccaro, che, sulla scia del del discorso iniziato nella giornata precedente, ha incitato nuovamente gli arbitri e gli assistenti a rimanere concentrati e a dare il massimo nella fase più importante della Stagione.

MS



Trefoloni: “Divertiamoci e crediamoci tutti insieme”

di Fabio Gafforini

Si è tenuto i giorni 8 e 9 maggio nella cornice del Touring Hotel di Coccaglio, in provincia di Brescia, la due giorni del raduno Play Off della CAN D. Sono stati 160, tra arbitri, assistenti e osservatori, i convocati dal Responsabile Matteo Trefoloni e dai Componenti presenti Massimo Biasutto, Domenico Celi, Andrea Crispo, Gianmario Cuttica, Giorgio Niccolai, Emilio Ostinelli, Stefano Papi, Giancarlo Rubino, Francesco Paolo Saia, Silvia Tea Spinelli e Riccardo Tozzi.

“Questo è un momento particolare dell’anno: la vostra gioia corrisponde al rammarico di qualcun’altro che ha già terminato

il suo percorso, senza passare da qui, e da parte loro sono arrivate tante esternazioni d’affetto”. Così ha voluto aprire il raduno Trefoloni, ricordando l’importanza che il concetto di squadra ha sempre rappresentato per il suo organico. “In questi due giorni l’attenzione deve essere a quello che stiamo facendo in aula, ma la testa deve essere già al campo. Ognuno trovi dentro di sé le sensazioni giuste per arrivare al proprio risultato”.

Diversi i concetti analizzati, soprattutto team work e collaborazione, attraverso la visione e l’analisi di filmati tratti da gare di diverse categorie. “Preparate le partite nei dettagli, informatevi



Matteo Trefoloni segue i test atletici



sugli scontri che ci sono già stati, confrontatevi tra di voi. Ma soprattutto preparatevi anche agli imprevisti che un match può mettervi di fronte”, ha detto Celi, che ha condotto la fase di match analysis.

Fortemente voluti dalla CAN D sono stati i video quiz, coordinati dal Responsabile del Modulo Perfezionamento tecnico e valutazione tecnica dell'Area Formazione del Settore Tecnico, Vincenzo Meli. Dopo la cena invece la prima verifica per i convocati, il momento dei quiz.

Ad Andrea Crispo il compito di sviscerare il fuorigioco, rivolgendosi soprattutto agli specialisti del settore, gli assistenti: “Voi fate delle cose difficilissime con un'estrema facilità, mentre le cose semplici a volte riuscite a complicarle. È soprattutto una questione di testa, tutto verte sulla concentrazione, che dovete imparare ad allenare ancora di più”.

La seconda giornata ha preso il via con i test atletici: 40 metri e Yo-Yo per gli arbitri, Agility test e 5x30 metri per gli assistenti.

Per gli osservatori invece lavoro in aula con i Componenti Gianmario Cuttica e Silvia Tea Spinelli. Dopo la parte atletica, lavoro separato per arbitri e assistenti: i primi sul campo con i Componenti Riccardo Tozzi, Domenico Celi, Francesco Paolo Saia, Emilio Ostinelli e il Responsabile Matteo Trefoloni, i secondi in aula con Giorgio Niccolai, Massimo Biasutto, Andrea Crispo e Giancarlo Rubino.

Di nuovo tutti riuniti in aula per la lezione dei Componenti Tozzi e Saia sullo spostamento dell'arbitro, dove il must trasmesso alla platea è quello che negli sviluppi dell'azione c'è un momento giusto per cercare la posizione e un momento per prendere la decisione: “Lo spostamento deve essere credibile. Sviluppate capacità di lettura, non irrigiditevi sui vostri automatismi. Il vostro saper prendere decisioni farà differenza in queste domeniche”, ha detto Saia.

Prima della conclusione del raduno, Niccolai ha letto una lettera che un assistente fino a poco tempo fa in organico alla CAN D e che non può più proseguire la sua passione per problemi personali, ha scritto ai colleghi radunati all'appuntamento Play Off: “Ricordo Matteo Trefoloni che l'anno scorso ci disse ‘Siete la nazionale della Serie D'. Quello che mi ha dato questa famiglia in quattro anni è qualcosa di indescrivibile”.

“Dovete avere la carica per non permettere a nessuno di portarvi quello per il quale avete lavorato tutto l'anno”; queste le parole in chiusura di raduno di Trefoloni, che ha voluto che tutti i presenti si stringessero in un abbraccio: “Divertitevi, questi momenti sono unici, ditevi: ‘questi momenti appartengono a me e a chi ho di fianco. In campo noi rappresentiamo la squadra della CAN D'. Questo è il momento di crederci tutti insieme”.



Gervasoni: “Fuori tutta la personalità”

Affrontare le gare di spareggio con tutta la propria personalità, concentrati e preparati all'evento. Il Responsabile della CAI, Andrea Gervasoni, ha così incitato i suoi 65 migliori arbitri nel corso del raduno Play Off, che si è svolto a Coccaglio, provincia di Brescia, gli scorsi 17 e 18 maggio. Uno stage intenso, con una match analysis che ha richiamato i vari aspetti della figura arbitrale, ma in base alle risultanze delle prestazioni della Stagione è stato il comportamentale l'argomento su cui ci si è focalizzati maggiormente.

I convocati sono stati ragazzi in fase di formazione che hanno da poco varcato i confini regionali, quindi in un momento delicato del proprio percorso arbitrale anche perché in crescita sotto il profilo caratteriale. E la CAI ne è consapevole, pertanto, dopo aver dato gli opportuni correttivi, li ha pungolati ad impegnarsi al massimo per queste gare di spareggio, le più importanti della loro carriera fino a questo momento.

Gli arbitri hanno iniziato a ricevere gli sproni a dare tutto già nella mattinata del primo giorno, durante i test atletici, coordi-



Andrea Gervasoni

nati dai preparatori del Settore Tecnico ed eseguiti sul campo in erba naturale dell'hotel Touring, la struttura che ha ospitato lo stage. Mentre i ragazzi erano impegnati nello Yo - yo Test Andrea Gervasoni era nei pressi, ad incitarli a dare il massimo, a non arrendersi alla fatica. Praticamente esortandoli a dimostrare di aver meritato la fiducia della Commissione, che li ha selezionati per una due giorni riservata all'élite degli arbitri CAI. Su 65 convocati, infatti, saranno ben 60 quelli che con la nella nuova annata sportiva si ritroveranno alla CAN D.

Nel pomeriggio e nella mattinata del giorno dopo il raduno è stato caratterizzato da una lunga match analysis, richiamante il comportamentale e la gestione tecnica e disciplinare, preparata da Gervasoni e dai suoi Componenti: Gianluca Cariolato, Maurizio Viazzi, Valerio Caroleo, Salvatore Occhipinti, Tiziano Reni, Andrea Marzaloni, Andrea Guiducci, Paolo Gregoroni, Diego Roca, Mirko Zannier, Fabrizio Lanciani e Gustavo Malascorta. Si è parlato altresì dell'aspetto tattico, in particolare sullo spostamento in campo, che deve essere effettuato con intelligenza, ha precisato il Responsabile della CAI, senza mai intralciare il gioco, soprattutto nella zona centrale delle aree di rigore. Quindi riflettori puntati sul comportamentale, con la premessa di Gervasoni: “La concentrazione non può mai mancare; è fon-



Alberto Zaroli

damentale e non bisogna perderla durante l'intervallo". Importante anche la tempistica dei provvedimenti tecnici e disciplinari, per imprimere credibilità alle decisioni stesse, nonché quel linguaggio del corpo che contribuisce a rendere ascendente il direttore di gara nei confronti dei calciatori. "Non bisogna essere titubanti, perché potrebbe dare adito a proteste. Essere tempestivi nelle decisioni trasmette invece sicurezza. 'Mai essere passivi', inoltre; già una sola espressione del volto dell'arbitro potrebbe far desistere un calciatore dalla contestazione", ha aggiunto Gervasoni.

Sulla sfera comportamentale il Responsabile della CAI ha così proseguito: "In campo facciamoci valere prima con la personalità, poi con i cartellini". Ed ancora: "Bisogna prepararsi bene alla gara, ma durante la stessa se dovessero emergere delle criticità occorre essere capaci di essere 'camaleontici' e affrontarle con polso e determinazione". Altro consiglio, riguarda l'influenzabilità in cui potrebbero cadere questi giovani arbitri: "Non dobbiamo subire mobbing. Prestate molta attenzione a non 'far entrare' i calciatori nel processo valutativo".

Dati oggettivi alla mano, in chiusura di intervento Gervasoni ha comunicato ai presenti i miglioramenti degli ultimi tempi, a testimoniare il loro impegno in campo, facendo tesoro dei vari incontri tecnici che si sono susseguiti nella Stagione Sportiva che volge al termine: "Sono calate le ammonizioni per protesta. Il motivo è da individuarsi nei progressi della gestione dei dissensi".

Sono intervenuti al raduno, oltre ai Componenti CAI, il Responsabile del Modulo Biomedico del Settore Tecnico, Angelo Pizzi, che ha trattato i traumi più frequenti nel calcio e la prevenzione degli infortuni, e il Componente del Modulo Preparazione Atletico, Giuseppe Garavaglia, che ha relazionato sulle corrette modalità di allenamento, per non andare incontro a fastidi muscolari.

In chiusura il saluto del Componente del Comitato Nazionale dell'AIA Alberto Zaroli, che ha raccomandato ai presenti il massimo impegno in vista delle gare di spareggio: determinazione,

concentrazione e la consapevolezza di aver raggiunto i Play Off solo per meriti propri, quindi di andare a dirigere le partite con la serenità di aver acquisito quel bagaglio di esperienze e di competenze che permette di poter ben figurare.

Interessante e densa di significati, infine, la metafora di Zaroli sulla carriera arbitrale e sull'impegno che bisogna approfondire per arrivare in alto: "Qui davanti, appena fuori dall'albergo, abbiamo il Monte Orfano, un rilievo prealpino di neanche 500 metri d'altezza. Per raggiungere la sua cima ci vuole impegno, ma arrivarci è tutt'altro che proibitivo. Se guardate verso nord vedrete il Bernina e, appena più a destra trovate il Passo dello Stelvio: altitudini maggiori e salite ripide; tanti tornanti per giungere al valico, ma ci si arriva, la strada è lunga, affascinante ma asfaltata. Poco lontano dallo Stelvio c'è l'Ortles, il "Re", la cima più alta: niente strada, solo sentieri e poi si arrampica, con la forza delle gambe e delle braccia. Quando si è in cima l'aria è pulita e il mondo intero è ai vostri piedi. Bene, voi avete finora raggiunto il Monte Orfano!, ma per salire su cime più alte serve molto impegno e tanta fatica. Certo, non tutti arriveranno sulle vette delle Dolomiti, ma ricordate una cosa: non bisogna disperare anche se non andrete oltre il Monte Orfano; chi si ferma qui si affacci, si goda il bellissimo panorama e sia orgoglioso di esserci arrivato", ha concluso Zaroli, a porre in risalto il percorso brillante che ha portato questi ragazzi al raduno Play Off della CAI.

A fine stage la standing ovation a due Componenti della CAI, Salvatore Occhipinti e Valerio Caroleo, giunti al quarto anno di appartenenza alla Commissione, l'ultimo per le Norme di Funzionamento dell'AIA. Momento toccante ed emozionante, con questo intervento flash di Occhipinti: "Quattro anni indimenticabili, durante i quali abbiamo arricchito il nostro bagaglio culturale, tecnico e associativo". "Possiamo essere anche i più bravi tecnici del mondo – è invece la riflessione di Caroleo, rivolgendosi ai giovani presenti – ma è tutto vano se viene a mancare la disponibilità. Vivete ogni occasione come una grande opportunità".

PV



Montesardi: “Nulla è precluso a chi in campo dà tutto”

di Lorenzo De Robertis

Si è concluso a Milano Marittima, con il Raduno Top Class, il percorso formativo della CAN 5 iniziato nel mese di settembre a Sportilia e sviluppatosi attraverso i raduni di Vicenza nel mese di dicembre e di Tivoli a febbraio. “Un raduno molto importante questo di Milano Marittima – dice Angelo Montesardi Responsabile della CAN 5 – Siamo infatti giunti ad una fase cruciale dei campionati, siamo prossimi all’inizio delle fasi dei Playoff e dei Playout e tutto si decide nei prossimi 50 giorni”.

Nell’aprire i lavori del raduno Montesardi aveva anticipato che sarebbero stati “tre giorni intensi, tre giorni di verifiche e di studio”. E così è stato. Tantissimo lavoro d’aula su filmati ed episodi, sudore e fatica per i test atletici, concentrazione e tensione per le verifiche regolamentari. Ma andiamo per ordine....

Nella prima sessione dello stage Montesardi ha fatto un piccolo excursus fino a oggi e dopo essersi complimentato per la crescita complessiva dell’organico che questa Commissione ha a disposizione, ha posto particolare accento sulla brillante attività che gli arbitri internazionali stanno svolgendo negli ultimi periodi. “Nelle scorse settimane siete stati impegnati in gare di altissimo livello e non vi nascondo che siamo molto contenti di voi; i riscontri che riceviamo sono sempre assolutamente positivi e di questo vi ringrazio”.

Montesardi e la sua Commissione hanno sempre considerato infatti l’attività degli arbitri internazionali un fiore all’occhiello di tutto il movimento. “Malfer, Galante, Perona, Pezzuto e Manzione non sono solamente i rappresentanti a livello internazionale della nostra Associazione - ha aggiunto Montesardi - ma sono l’esempio a cui tutti voi dovete guardare. Questi ragazzi e ragazze ci stanno dimostrando che con l’impegno, l’applicazione e la conoscenza dei regolamenti, nessun traguardo è precluso per alcuno”.

Entrando nel vivo dei lavori il Responsabile ha inteso rafforzare alcuni concetti basilari relativamente all’organizzazione della



Angelo Montesardi

squadra arbitrale (terzo arbitro e cronometrista) ed in particolare sulla necessità di codificare al meglio l’utilizzo degli auricolari. “Siate bravi ad utilizzare al meglio questo importantissimo strumento che la Divisione Calcio a 5 vi ha messo a disposizione. I messaggi che vi scambiate devono essere chiari e concisi”. Per il finale di campionato e per le fasi di Playoff e Playout Montesardi ha invitato porre maggiore attenzione alla gestione delle panchine, alla gestione delle mass confrontation – quelle situazioni in cui si genera un parapiglia generalizzato fra i calciatori - ed in particolar modo alla gestione delle situazioni in cui molti calciatori si rivolgono al direttore di gara per protestare contro una sua decisione. “Siate attenti a capire immediatamente e gestire le situazioni in cui siete oggetto di mobbing”. Montesardi ha predicato ‘lavoro di squadra’ ai suoi ragazzi e lavoro di squadra è stato anche a livello di interventi dei Componenti. Spazio a chi, nel corso della Stagione ha contribuito con il proprio lavoro a garantire il perfetto funzionamento di questa macchina imponente (livello di organico e di gare arbitrate che è la CAN 5). Il tema del mobbing e della ricerca del condizionamento della prestazione arbitrale è stato trattato dal Componente Riccardo Arnò con alcune chiare esemplificazioni video. Un focus importante sulle tematiche inerenti la corretta lettura

della gara è stato posto, con una relazione accurata e dettagliata, dal Componente Francesco Peroni. “Dovete essere preparati a costruire la vostra gara ancor prima di scendere in campo. Studiate le tattiche di gioco, siate pronti e reattivi, immaginatevi cosa vi troverete di fronte. Il livello tecnico delle squadre e dei calciatori è notevolmente aumentato negli ultimi tempi. Dobbiamo essere bravi ad imparare in fretta”.

Gianantonio Leonforte ha trattato i temi relativi al vantaggio e alla grande forza che ogni arbitro deve avere di ‘saper guardare e saper aspettare’. Leonforte con forza ha ribadito la necessità, suscitando grande interesse fra i partecipanti al raduno, di comprendere al meglio ed uniformare il concetto di ‘immediatezza’ nell’applicazione del vantaggio. In conclusione della prima giornata il Componente Salvatore Racano ha parlato agli arbitri sull’importanza di saper sempre scegliere il ‘momento giusto’. “Esiste un tempo per ogni cosa, e un arbitro deve avere il coraggio di non rinviare mai le scelte forti”.

Nel corso della seconda giornata di raduno è sceso in campo il Settore Tecnico dell’AIA, rappresentato dalla Coordinatrice per il Calcio a 5 Francesca Muccardo. Le verifiche atletiche e quelle regolamentari svolte nel corso della mattinata e nel primo pomeriggio hanno assunto, in questa fase della Stagione, un momento importante al fine di testare al meglio la condizione di forma del gruppo arbitrale.

La CAN 5 non è sempre e solo arbitraggio, non è sempre e solo competizione... Alla CAN 5 si respira, da sempre, un’aria diversa ed allora è bello vedere come il Responsabile e tutta la Commissione spendano parole di ringraziamento per i 17 arbitri che, giunti oramai al loro decimo anno di permanenza nell’organico, giocoforza a fine Stagione dovranno appendere la divisa al chiodo. “Siete stati importanti per noi, siete arrivati alla CAN 5 che eravate arbitri inesperti, oggi ci salutate con la certezza di essere diventati donne ed uomini di valore”. “Ricordatevi sempre – ha aggiunto Montesardi – del vostro percorso all’interno del mondo del futsal. Siate felici di quello che avete fatto e dei traguardi che avete raggiunto”.

Nel proseguo del pomeriggio sono state affrontate delle tematiche specifiche con delle relazioni curate dai Componenti Ettore Quarti, Laura Scanu e Francesco Massini. Quarti ha trattato le tematiche relative alle modalità di svolgimento delle fasi di Play Off e Play Out nei vari campionati mentre Scanu ha puntualizzato agli arbitri la corretta suddivisione dei compiti fra assistenti arbitrali e terzi arbitri.

Il Componente Massini ha focalizzato i temi riguardanti l’opportunità e la necessità nell’adozione dei provvedimenti disciplinari. Importante ed apprezzato è stato l’intervento di Francesca Muccardo che si è soffermata sulla necessità di essere capaci di “arbitrare oltre le zone di azione”. Rispetto delle sfere di



competenza, assimilazione del concetto che oggi più che mai le gare vengono arbitrate in team. “Dovete essere capaci di collaborare nei momenti topici – ha detto Muccardo – aiutare e farsi aiutare”.

In chiusura della seconda giornata dei lavori l’intervento del Componente del Comitato Nazionale dell’AIA Michele Conti. “Vi porto i saluti del nostro Presidente Marcello Nicchi e di tutto il Comitato Nazionale ed allo stesso tempo vi confesso di essere veramente felice di essere qua con voi. Il grande lavoro che questa Commissione sta svolgendo si manifesta nella grande professionalità che evidenziate ogni volta che scendete in campo”. “Questo gruppo – ha proseguito Conti – è in continua crescita. A livello complessivo sentiamo la stima di tutto l’ambiente Federale. Il vostro operato è apprezzato ai massimi livelli”. Conti ha poi esortato gli arbitri a continuare ad impegnarsi per la crescita del movimento del futsal all’interno dell’AIA. Ai 17 arbitri che a giugno smetteranno di andare sui campi ha detto di “continuare ad essere innamorati del futsal. Dovrete essere bravi a trasmettere entusiasmo, andate nelle Sezioni e raccontate le stupende soddisfazioni che vi hanno accompagnato nella vostra avventura”.

Nel corso della mattinata della terza giornata di raduno sono proseguiti i lavori di analisi video di situazioni rilevanti. Nei propri interventi il Responsabile Montesardi ha inteso puntualizzare alcuni concetti a livello comportamentale e tecnico. “Siate precisi e puntuali a livello tecnico” . “Siete nel gruppo di élite e da voi ci aspettiamo molto”.

Nel concludere i lavori del raduno il Responsabile, dopo aver ringraziato tutti i propri Componenti e il Settore Tecnico AIA per i fondamentali contributi portati nei giorni scorsi e aver ricordato ancora una volta l’emozionante incontro con il Componente del Comitato Nazionale AIA Miche Conti, ha invitato gli arbitri ad affrontare il finale di Stagione con il medesimo impegno messo in evidenza fino ad adesso. “Siate sereni, divertitevi ed arbitrate con il sorriso”.

Caruso: “L’obiettivo principale? Migliorarsi sempre”

di Diana Maria Chis



La squadra della CAN BS

“Sarà una Stagione impegnativa...Ci aspettiamo tanto”. Così Marcello Caruso, Responsabile della Commissione Nazionale Arbitri del Beach Soccer, affiancato da Marco Buscema e Vincenzo Cascone, ha dato inizio al raduno precampionato della CAN Beach Soccer.

A presenziare sono 33 arbitri e 9 osservatori, per un totale di 16 regioni e 36 sezioni rappresentate. Tra i presenti anche gli internazionali Gianni Matticoli, Alfredo Pavone, Luca Romani e la neo immessa nelle liste FIFA, Fiammetta Susanna, prima donna italiana a raggiungere questo traguardo nella discipli-

na del Beach Soccer. Assente Saverio Bottalico perché impegnato in Spagna nelle qualificazioni al World Beach Games in programma a San Diego.

Un raduno davvero intenso con lavori serrati sia in aula che all’aperto sulla spiaggia. La posizione strategica dell’Hotel Mediterraneo a Riccione, ha permesso all’intera Commissione di ottimizzare al meglio spazi e tempi in una mole di lavoro a cui gli arbitri hanno saputo dare un’ottima risposta. Giacomo Passalacqua, componente del Modulo Bio-Medico dell’Area Studio del Settore Tecnico Arbitrale, negli anni ha



potuto vivere in prima persona i cambiamenti di questa realtà, che di anno in anno continua a migliorarsi: “Non avete nulla da invidiare alle altre Commissioni!”.

Caruso, nel dirigere i lavori, è rimasto fedele ai principi affermati nella sua gestione: disponibilità, trasparenza e meritocrazia. Ovviamente questa opportunità deve essere colta dagli arbitri con altrettanta disponibilità, serietà e rispetto dei ruoli. “È bello vedere come alcuni tra voi hanno fatto dei grandi passi avanti” si è compiaciuto Marcello con gli arbitri, sfociando in un discorso motivazionale: “L’obiettivo deve essere quello di migliorarsi sempre!”.

Il raduno ha rafforzato il concetto di team, all’insegna della propria crescita personale, sia tecnica che comportamentale. Infatti, gran parte dei lavori, hanno seguito la strategia del confronto e della condivisione. E qui è emersa la grande famiglia di questa CAN, in cui si cresce insieme, dove ciascuno è portato a mettersi in discussione e valorizzare il concetto di squadra che lavora per un unico obiettivo. Ad arricchire questa realtà, due arbitri insieme al loro istruttore Alexander Arena, giunti appositamente da Malta. “Ci avete fatto sentire parte della vostra famiglia”. Queste collaborazioni internazionali risultano estremamente importanti, in quanto regalano al raduno, un tocco di internazionalità.

Tra gli ospiti presenti anche Andrea Marzaloni, componente della Commissione Arbitri Interregionale; Fabio Casadei, Vice Presidente del Comitato Regionale Arbitri Emilia-Romagna; Marco Guitaldi, Vice Presidente della Sezione di Rimini; Massimo Nanni dell’Associazione Arbitri della Repubblica di San Marino e delegato UEFA per il Futsal; Roberto Desini, Coordinatore del Dipartimento Nazionale del Beach Soccer; Michele Conti, Componente del Comitato Nazionale dell’AIA e istruttore FIFA del Beach Soccer.

Michele Conti ha espresso forte entusiasmo e apprezzamento di fronte al lavoro che Marcello, Marco e Vincenzo stanno facendo e le forti motivazioni che stanno trasmettendo ai ragazzi in organico ai quali egli stesso augura tanto sano divertimento: “vorrei che andaste in campo con il massimo entusiasmo ma ancor di più che questi calciatori escano dicendo «questi sono gli arbitri italiani...»”.

L’aria respirata a questo raduno, è stata carica di messaggi

STAGIONE 2019	
LE TAPPE	
23-26 MAGGIO	Coppa Italia ALGHERO (SS) <small>EVENTUALE TURNO PRELIMINARE: 22 MAGGIO</small>
14-16 GIUGNO	Poule Scudetto e Promozione VIAREGGIO (LU)
5-7 LUGLIO	Poule Promozione LIGNANO SABBIAIDORO (UD)
12-14 LUGLIO	Poule Scudetto e Promozione SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP)
1-4 AGOSTO	Serie A Femminile – Poule Scudetto – Serie B (Fase Nazionale) GIUGLIANO (NA)
8 AGOSTO	Supercoppa CATANIA
9-11 AGOSTO	Finali CATANIA

#legadilettanti #SerieABeachSoccer

motivazionali. In particolar modo, l’intervento di Marco Buscema ha trasportato gli arbitri in un “viaggio” metaforico, con l’obiettivo di lasciare una traccia. Di alto livello motivazionale anche gli interventi di Oreste Rocchetti e Gilberto Rocchetti. La determinazione, secondo Oreste, fa la differenza. “Sapete chi vince? Non quello che è più allenato, ma quello che mentalmente è più determinato ad arrivare!”.

“Ogni anno vi migliorate sotto ogni aspetto - ha detto Caruso prima dei ringraziamenti finali – ma non fermatevi. Occorre migliorarsi sempre!”.

I premiati della Stagione Sportiva 2018/’19”

Miglior arbitro 2018: Gianni Matticoli di Isernia.

Migliori arbitri primo anno: Moreno Longo di Paola, Davide Musumeci di Catania.

Miglior osservatore 2018: Alfredo Balconi di Sesto S. Giovanni.

Arbitri al 10° anno: Luigi Balacco di Molfetta, Fabio Organtini di Ascoli Piceno.

Arbitri della CAN BS sul podio Referee Run: Salvatore Contrafatto di Catania, Roberto Pungitore di Reggio Calabria.

Più di 800 osservatori ai Corsi di Qualificazione e Aggiornamento

Si sono svolti tra Marzo e Aprile i corsi di qualificazione di aggiornamento per osservatore arbitrale. Un momento molto particolare della Stagione Sportiva, in cui il lavoro del Settore Tecnico si concentra su una figura che è determinante per la formazione di arbitri ed assistenti. Quello dell'osservatore è infatti un ruolo tanto importante quanto delicato, in cui l'esperienza e la preparazione specifica viene trasmessa ai giovani colleghi, contribuendo alla loro crescita. Non solo formazione ma anche selezione, a supporto ai vari Organi Tecnici, attraverso le visionature effettuate ad ogni livello: dalla Serie A alle categorie giovanili. E' quindi evidente l'importanza di un lavoro mirato agli osservatori sia in fase di qualificazione, che apre loro questa nuova avventura all'interno dell'Associazione Italiana Arbitri, sia di aggiornamento inteso come momento di verifica.

Le attività sono state seguite in prima persona al Settore Tecnico, con il Responsabile Alfredo Trentalange, i suoi vice Luca Gaggero, Duccio Baglioni, Francesco Milardi, il Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Vincenzo Meli, il Coordinatore Marcello Marcato ed i Componenti dei vari Moduli. In tutti i concentramenti organizzati nei Comitati Regionali e Provinciali d'Italia hanno partecipato i Componenti del Comitato Nazionale dell'AIA.

I numeri parlano di 462 associati convocati ai corsi di qualificazione, soprattutto da Lombardia (66), Veneto (53), Toscana (39), Emilia Romagna (35), Lazio (34), Sicilia e Campania (32). Al



termine di un'intensa giornata tecnica e degli esami sono stati qualificati 335 neo osservatori pronti a prendere subito posto in tribuna e ad iniziare un'attività di servizio ma ricca anche di soddisfazioni a livello personale.

I corsi di aggiornamento hanno invece visto la convocazione di 321 osservatori, chiamati a questo appuntamento dopo i primi anni di esperienza in questo ruolo. Anche in questo caso, come diretta conseguenza dei numeri di organico, il numero maggiore è stato rappresentato da associati del CRA Lombardia (49) seguiti Lazio e Veneto (31), poi Toscana (22), Campania (21), Umbria (19) e Calabria (18).

Un appuntamento specifico dei corsi di aggiornamento, rivolto ad un totale di 49 osservatori, è stato poi dedicato al settore del Futsal. Le regioni più coinvolte nei concentramenti del calcio a cinque, come numero di associati, sono state in questo caso Puglia e Lazio (7), Sicilia e Campania (6), Marche, Calabria e Veneto (4), Umbria e Abruzzo (3).

FM





Annalisa ci ha dato più forza nella lotta al diffuso maschilismo

di Annamaria Implatini

“Avete voluto la parità?”...ed ora ci tocca provare a mantenerla! La domanda retorica, a noi donne, viene posta quasi con tono di beffa mentre la nostra esclamazione ha un sapore di rammaricata auto sentenza, perché quella parità dà ancora fastidio e noi facciamo troppa attenzione a meritarsela. In realtà la morale e la pratica vanno a braccetto solo quando serve a pubblicizzare un prodotto, mentre nel caso della meritocrazia la donna raccoglie più invidie che complimenti. Probabilmente non ne siamo abituate, non abbiamo mai dato troppo peso all’elogio e abbiamo una tale forza interiore da ricaricare le forze sulla scorta dell’obiettivo di volere, potere e sapere dare di più. Se non abbiamo mai preteso complimenti o esternazione di soddisfazioni, perché c’è chi si sente in dovere di offendere, o sottolineare con epiteti e maldicenza pubblica, proprio il nostro operato? Se poi succede nello sport, attraverso i mass media e dalla voce di un cronista, allora stiamo rasentando la degenerazione dei mestieri. Non conosco Annalisa e non ho provato a cercarla perché a lei non serve solo la solidarietà delle donne e delle sportive. A lei, apostrofata e aggettivata come sicuramente non meritava neanche in caso di errore, serve sapere che la sua esperienza ha dato forza a tutte noi che ogni tanto ci demoralizziamo per i mancati riconoscimenti, per dover ancora lottare in settori che si mostrano maschilisti a convenienza e per aver constatato che lavorare da donna spesso significa avere a cuore il distinguo. Insomma, difficilmente ricopriamo un ruolo senza meritargli o senza onorarlo fino in fondo. Ad Annalisa non giova sapere che chi ha vocalizzato volgarmente non opera più nel settore, anche se ciò equivale a giustizia e quindi ben venga, ma le fa bene sentire che le donne non godono delle delusioni altrui ma vi partecipano con grinta e determinazione. “Noi vi risponderemo sempre con un gran sorriso” scrive su facebook Maria Marotta, arbitro della CAN PRO, e “non ci avete fatto niente” e “siamo tutte Annalisa” sono alcuni hashtag lanciati sui social dopo l’episodio. Sorridere non è sinonimo di facili costumi, come spesso si è tentato di insinuare nel tentativo di far passare un messaggio che riscattasse il perdente di una contesa extra lavorativa. Il sorriso è educazione, etica ma anche morale; può essere sentenza e giudizio come può semplicemente indi-



care collaborazione. Le donne vogliono essere lo specchio di un’anima che si gratifica con il lavoro e la professionalità e non hanno, non abbiamo, bisogno di chi interpreti gli atteggiamenti oltre i significati consoni e del contesto. La vicenda di Annalisa o il fatto di poter pensare che l’equazione “donna:lavoro” si completi sempre con “x:compromessi” deve finire, altrimenti siamo alla stregua della mentalità medievale che condannava la donna non più nell’ambito della caccia alle streghe ma perché in medicina soppiantava l’uomo e la sua voglia di primeggiare. Sui campi di calcio ho conosciuto donne con un carattere che gli uomini vorrebbero, donne che hanno lasciato lo sport a malincuore e altre che lo hanno mantenuto come anello di una catena vitale insieme ai figli, al lavoro e alla vita privata. Ognuna ha un’esperienza invidiabile e più è sofferta e più è affascinante. Antonella Scippa, addetto stampa del Savoia calcio, svolge egregiamente il proprio lavoro facendo guadagnare visibilità a tutta la società. Dagli spalti però ha avuto occasione di rimanere delusa, anche se questa volta ancor di più visto che Annalisa



è stata offesa proprio da un collega campano. “Prima ancora bisogna rispettare la persona, che sia uomo o donna, arbitro, calciatore o dirigente. Purtroppo per quanti passi in avanti si siano fatti, questo ambiente resta ancora molto sessista. Ma non bisogna farsi scoraggiare, il calcio non ha genere, è di chi lo ama” mi ha risposto tra sorriso e fierezza.

Lo sport non si vive solo sudandolo ma lo si suda apprezzandone i ritmi e i difetti, per poi sentire davvero l’odore dell’erba o il rimbombo di un palazzetto. A Polistena ho conosciuto Debora De Grazia, un cognome importante perché papà Romano lo è stato da giudice. Lei e la sua Sofia sono due donne di sport. Mamma Debora è dirigente e segretario del Futsal Polistena, squadra di serie B neopromossa e affermatasi dal nulla in un territorio fuori da ogni riflettore. Dipendente presso la Federazione Calabrese delle Banche di Credito Cooperativo, Debora pensa che catapultarsi in un ambiente prettamente maschile abbia sicuramente i suoi rischi, risultando difficile ritagliarsi una propria dimensione all’interno del gruppo-squadra. “Noi donne dirigenti che amiamo lo sport non ci lasciamo intimorire dai dettagli e se nel rettangolo di gioco, in senso figurato, non possiamo scendere, allora svolgiamo un lavoro organizzativo che possa gratificare chi ricopre il ruolo agonistico”. Polistena, ma soprattutto questa realtà societaria, sta lavorando seriamente in ordine alla parità e all’integrazione generali. Nel mio excursus non c’è solo il presente, l’oggi work in progress, perché sarebbe impossibile gioire di traguardi senza nessuno che avesse avviato la marcia. A Ravenna ho conosciuto Barbara Panizza, una donna piccola fuori ma grande dentro, con la quale è impossibile mettere in fila due frasi serie senza covare una battuta, perché lei tra ridere e piangere ha scelto di vivere la vita nella prima maniera, visto che l’esistenza già riserva parecchie paturnie. Dal campo alla scrivania, dalle cadute alla forza di rialzarsi, “Bibi” ha lottato per le donne anche con manifestazioni pubbliche e, pur non trasudando sensualità da tacco dodici, ha raggiunto lo scranno più alto della sezione Aia di Ravenna con plauso e stima incondizionati. Oggi Barbara non deve difendere le donne dai furiosi della tribuna ma purtroppo deve gestire gli attacchi dei detrattori che non

rispettano il ruolo di un arbitro al di là del risultato. Nucleo o individualità, dialettica e ironia oppure distacco e diffidenza: ogni donna ha un modello di gestione che non per forza mira al controllo. Il potere invece sembra aver distolto l’uomo da ogni tangibile approdo. Barbara ti guarda, scoppia in una risata e al contempo il suo interlocutore è già nella trappola di una cultura della vita e dello sport che non pecca di risposta. Oggi la seguo, la ammiro come sempre e già so che rimarrà nella storia dell’Aia.

Probabilmente la mentalità di una donna di sport si costruisce partendo da episodi e non si improvvisa senza una componente emozionale fanciullesca. Me lo ha insegnato Pina Guarana vedendola sognare, crescere e naturalmente superarsi. È bastato trascorrere insieme 90’ per “seguirla” e farmi trasportare dalle incredibili motivazioni. Calciatrice, fibra e carattere instancabili, carismatica, oggi si risponde da sola: “Sono stata e sono un mix a dir poco insopportabile per uno sportivo, convinto della innegabile superiorità dell’uomo Alfa. Di fronte ho trovato sorrisini beffardi, battutine demenziali e sguardi deplorevoli che volevano sminuire o spegnere ciò che anima lo spirito di una giocatrice di calcio. Impossibile! Una donna che gioca a calcio ha per natura e indole una passione smisurata che pulsa nelle sue viscere, che nasce dall’empatia profonda tra pallone, campo, scarpette e cuore. Gli scherni infidi, i soprusi sottintesi, le becere discriminazioni non potranno mai fermarla e lei, io, noi non lesineremo sacrifici, impegno, fatica e coraggio. Perché ce ne vuole tanto di coraggio a lottare ad ogni allenamento per uno sport non riconosciuto, a metterci la faccia ad ogni partita anche se gli spalti sono vuoti, ad andare in giro orgogliosa col borsone con su scritto “calcio femminile”. Eccomi!”. È partita da Soverato, ha raggiunto la serie B siciliana ed infine delle selezioni dalla parte opposta dello stivale, dove oggi vive. Queste sono alcune storie di evoluzione, poche tra le tante donne che lo sport lo hanno sempre vissuto con serietà e contegno. Alcune hanno appeso il fischietto al chiodo come Cecilia, mamma e vigile del fuoco, altre corrono ancora alla ricerca di un podio sempre più degno di scrivere la donna nelle pagine dello sport, come Graziella.

Rizzoli e Damato nuovi osservatori arbitrali UEFA

Nicola Rizzoli e Antonio Damato sono stati inseriti nell'organico degli osservatori arbitrali della UEFA. Una nomina richiesta dalla FIGC su proposta del Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi. Dopo un'importante carriera come arbitri, in campo nazionale ed internazionale, attualmente ricoprono i ruoli di Responsabile della CAN

A e Componente della CAN PRO.

Rizzoli e Damato, che insieme hanno anche condiviso l'esperienza ai Campionati Europei in Francia nel 2016 (rispettivamente come arbitro e addizionale), porteranno quindi ora la propria esperienza in questo ruolo anche nelle partite UEFA.

FM

A Torino la "Partita del Cuore"

Lo scorso 27 Maggio, all'Allianz Stadium di Torino, è stata disputata la tradizionale "partita del cuore" con campioni dello sport e personaggi pubblici scesi in campo per beneficenza per raccogliere fondi da destinare alla lotta contro la SLA, il cancro e in generale le malattie generiche rare. L'AIA ha partecipato con l'arbitro Nicola Rizzoli, gli assistenti Renato Faverani (protagonista tra l'altro di una gag dell'inviato Rai che con un ombrello, a gioco in svolgimento, lo ha riparato dalla pioggia) e Riccardo Di Fiore, ed il IV Ufficiale di gara Gianluca Manganiello. Per Rizzoli e Faverani è stata anche una reunion che ha fatto tornare alla memoria la finale della World Cup di Brasile 2014 (dove erano insieme all'altro assistente Andrea Stefani).



Massimi, Bresmes e Colarossi al corso CORE

È stata la terna della CAN B, composta dall'arbitro Luca Massimi di Termoli e dagli assistenti Marco Bresmes di Bergamo e Valerio Colarossi di Roma 2, a rappresentare l'AIA al recente corso CORE.

A partire dall'estate 2010, i giovani arbitri europei hanno ricevuto ulteriore prezioso sostegno attraverso il Centro di Eccellenza Arbitrale UEFA (CORE). L'obiettivo principale è quello di sviluppare le capacità tecniche e la forma fisica dei giovani arbitri e assistenti promettenti che dimostrano il potenziale per diventare futuri arbitri internazionali. Anche le promettenti giacchette nere donna fanno ora parte delle attività CORE.

Con cadenza biennale, le federazioni nazionali sono infatti invitate a inviare presso il CORE un arbitro e due assistenti arbitrali che dimostrano di possedere le potenzialità per diventare arbitri FIFA. Sotto la guida dell'ex arbitro David Elleray, membro della Commissione Arbitrale UEFA, tutti i corsi CORE comprendono una sessione introduttiva di dieci giorni seguita qualche mese più tardi da un corso di consolidamento di otto giorni.

Ogni corso CORE coinvolge otto terzetti arbitrali che lavorano a stretto contatto con quattro tecnici arbitrali, due tecnici di assistenti arbitrali e due preparatori atletici. La parte introduttiva

si concentra sull'apprendimento, mentre il successivo corso di consolidamento si sofferma sui progressi compiuti e gli obiettivi raggiunti dagli ufficiali quanto a direzione di gara, condizione fisica e inglese. Gli arbitri rimangono in contatto costante con i loro tecnici tra la fine del corso introduttivo e l'inizio di quello di consolidamento.

Giorgio Ermanno Minafra





SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive

Vitalità ed entusiasmo, le giornate di un arbitro impegnato su tutti i campi

Intervista a Zannola di Ostia Lido, membro dell'Assemblea Capitolina

di Omar Ruberti

Giovanni Zannola, classe '83, una laurea magistrale in psicologia, si occupa da sempre di inclusione sociale, di percorsi di autonomia per persone con disabilità e di prevenzione con minori a rischio devianza. La passione e l'impegno politico iniziano sui banchi del liceo del quale diventa rappresentante degli studenti e giungono fino ad oggi, con la nuova responsabilità di Consigliere di Roma Capitale. Arbitro dal 2000, il calcio a 11 fino in Promozione ed Eccellenza, poi il passaggio al Calcio a 5 fino a calcare i campi della Serie A.

A 35 anni ti ritrovi in Assemblea Capitolina e in CAN 5 a dirigere gare di Serie A. Hai cominciato prima ad arbitrare o a fare politica ?

“Ho iniziato a 16 anni. Insieme ad una amica appassionata di calcio come me; decidemmo di iscriverci al corso pubblicizzato dalla Sezione attraverso una locandina apposta sulla bacheca del liceo che frequentavo. In quegli anni iniziavo a partecipare alle assemblee studentesche e praticavo l'atletica leggera; non volevo però perdere l'opportunità di vivere in qualche modo i campi di calcio. Molti miei amici e compagni di classe giocavano nelle squadre locali e per esserci, incuriosito da quella figura con un'attitudine diversa da calciatori, dirigenti e tifosi, scelsi di diventare l'arbitro della gara. Credo di aver iniziato entrambe le attività nello stesso momento e come due rotaie dello stesso binario mi hanno accompagnato sino ad oggi”.

Chi ti conosce ti descrive come persona autentica e passionale. La passione per lo sport e quella per la politica come si conciliano ?

“Sono entrambe passioni che riempiono le mie giornate di vitalità, entusiasmo ed impegno. Naturalmente le attività istituzionali di Roma Capitale sono molteplici e richiedono uno sforzo costantemente in aumento ma il tempo necessario a svolgere gli allenamenti, l'attività sezionale e la direzione delle gare riesco a trovarlo il più delle volte rinunciando agli appuntamenti della vita privata. Perché? Per il rispetto del lavoro enorme che svolge la mia Commissione, la CAN 5, e per la fiducia riposta in me in que-



sti 6 anni. Ma anche perché non saprei immaginarmi senza arbitrare, senza avere quel tempo e quello spazio di libertà che rappresentano per me, l'opportunità di passare una giornata insieme alla comunità arbitrale dentro e fuori dal campo”.

Sei psicologo ed educatore. Da sempre ti occupi di promozione della cultura della legalità, di disabilità e di progetti di integrazione in periferia. In questa difficile vocazione che ruolo ha giocato l'arbitraggio ?

“L'arbitraggio ha plasmato positivamente il mio carattere. Non è semplice affrontare i diversi momenti di tensione durante una gara e noi abbiamo l'obbligo di farlo decidendo in pochi secondi. Serve allenamento, conoscenza delle regole, sacrificio e competenza. Quando arbitri scegli e le nostre azioni incidono sul contesto e sulla possibilità di offrire a tutti i partecipanti al gioco la medesima opportunità di poter vincere la gara. Siamo i garanti del rispetto delle regole e degli avversari, siamo portatori sani di giustizia ed equità. Proprio per questo sento di aver interiorizzato l'essere arbitro ed è grazie a questo che ho trasportato valori ed azioni che lo caratterizzano nelle cose che faccio”.

Aula Giulio Cesare o il Palazzetto dello Sport: qual è l'arena più dura in cui ti cimenti ?

“Appena entrato nell'ufficio da Consigliere Capitolino, ho avvolto la mia sedia con una maglia da arbitro. L'ho fatto, perché quella maglia è una parte importantissima di ciò che sono dentro e fuori dal campo. In quella maglia c'è il rispetto delle regole, il rigore morale, la passione per lo sport, l'amore per l'associazionismo e per la comunità. Insomma, c'è tutto ciò che dovrebbe essere presente nel DNA di un cittadino che si misura con il compito difficile di amministrare la città in cui è nato. Ho imparato, da arbitro, ad affrontare i contesti più complessi e con la stessa serenità – delle volte mi criticano per averne troppa – affronto le istanze che porto all'attenzione dell'Aula Giulio Cesare. Soprattutto ho imparato a non tifare, a saper decidere guardando le questioni nel loro complesso aiutandomi di fatto a lavorare senza pregiudizi, solo ed esclusivamente per il bene della comunità”.

A chi ispiri le tue giornate ? Quale arbitro e quale politico sono i tuoi riferimenti ?

“Sono nato il giorno in cui è morto Luigi Petroselli, uno statista che guidò il Comune di Roma tra il 1979 ed il 1981. Ho sentito il dovere morale di studiare per conoscerlo. Ne ho apprezzato la semplicità, la genuinità e quella capacità di essere persona umile al servizio della propria comunità. Dal suo impegno ho appreso il forte senso delle istituzioni e la consapevolezza che sedere in Aula Giulio Cesare servendo Roma è un onore, un mezzo per gli altri e mai un fine per sé stessi. Nel Calcio a 5 direi Massimo Cumbo, da arbitro e da dirigente ha dimostrato e spero continui a farlo capacità straordinarie, umane e tecniche. Nel calcio a 11 sicuramente Nicola Rizzoli: mi ha colpito la sua serenità ed autorevolezza in campo e quella sua capacità di farsi accettare dal contesto senza mai dover ricorrere a formule arbitrali autoritarie”.

Il Calcio a 5 è considerato uno sport minore, come spesso occuparsi di politiche sociali e welfare. È veramente così ?

“Occuparsi di welfare ti arricchisce prima di tutto come persona. Lavorare a contatto con le questioni ed i bisogni sociali, incontrare quotidianamente persone e comunità in stato di disagio, di marginalità, di fragilità sociale aiuta a saper riconoscere in ogni persona il talento che possiede e, senza pregiudizi, avere la possibilità e la capacità di valorizzarlo. Il Calcio a 5 è una disciplina giovane che piano piano ha saputo farsi largo nelle maglie della Federazione ed oggi, possiamo dirlo serenamente, si candida ad essere uno degli sport più importanti del futuro”.

Molte tue energie sono state dedicate a costruire comunità. Anche l'AIA è una grande famiglia. Per te cosa significa farne parte ?

“Difficile trovare le parole adeguate a raccontare gli episodi, gli incontri, i luoghi e le persone che hanno significato tanto in questi 19 anni di permanenza nell'AIA. Di certo ci sono stati momenti difficili di rabbia e di dolore come la perdita improvvisa ed inspiegabile di uno di noi. Nell'Associazione però vivono gli antidoti per superare qualsiasi cosa. Ricordo e colgo l'occasione per ringraziarlo, il Presidente della mia sezione Paolo Ricci. Fu lui a convincermi a non abbandonare l'arbitraggio in un momento di difficoltà ed indicarmi il Calcio a 5 come una possibilità di riscatto. Per me la comunità è quel bellissimo gesto che compiamo ogni gara fermandoci a centro campo e incrociando tutte le nostre mani in un unico atto che rende il team più forte della somma di ognuno di noi”.

Sei un arbitro ancora in attività e godi di legittime aspirazioni, ma sei anche promettente in ambito politico e amministrativo. Come concili l'impegno politico e l'attività tecnica nella massima serie della tua disciplina ?

“Sono un arbitro. Non so se sarei in grado di non esserlo. Per questo il grande sforzo da compiere obbligatoriamente è organizzarsi nel modo migliore per rispondere positivamente alle tante istanze che provengono dalla città e nello stesso tempo impegnarsi per ottenere altri importanti traguardi arbitrali. Organizzarsi per non deludere la fiducia ricevuta da tantissimi cittadini e da chi, in questi anni, mi ha designato e valorizzato come ar-



bitro. Mi organizzo sempre per non mettere in difficoltà la CAN 5 e tutti i colleghi con cui ho il piacere di essere designato. Credo che le ambizioni siano sincere e legittime, ma mai farsi pervadere da quell'ansia di “arrivare” che non fa altro che farti commettere errori. Entrambe le cose mi fanno stare bene e con questa consapevolezza continuo a sognare”.

La violenza è una grande piaga dello sport e in particolare dell'arbitraggio. Da amministratore cosa pensi si possa fare in più ?

“La violenza è lo strumento dei vili, non è minimamente accettabile alla parola sport. Eppure, in moltissimi campi da gioco, di tante discipline sportive, accade che un gruppo di vigliacchi aggredisce una persona sola che ha scelto di partecipare alla gara consentendo al gioco di esistere. Ho pensato in questi anni a cosa potremmo fare di più oltre a quanto fatto dalla giustizia sportiva. Serve naturalmente investire su progetti educativi e lavorare sul significato delle regole. Le Regole del gioco e la Costituzione hanno un carattere di similarità che può essere raccontato ed insegnato dalle scuole elementari in poi. E poi serve che le amministrazioni – e vorrei lavorare proprio su questo – prevedano la revoca della concessione dell'impianto sportivo pubblico a tutte quelle associazioni o società sportive che si rendono ree di condotte violente nei confronti degli arbitri e nello stesso tempo occorre impedire loro di accedere a qualsiasi tipo di finanziamento pubblico a sostegno delle proprie attività. Un piccolo segnale ? Sì, ma significativo. Chi aggredisce un arbitro non è il benvenuto in nessuna città”.

Giovanni, concludendo questa intervista cosa vorresti dire ancora ?

“Ringrazio la Rivista per questo spazio prezioso. Vorrei concludere esortando tutti i colleghi a vivere ogni designazione, qualsiasi essa sia e in qualsiasi ruolo la affrontino, come una straordinaria opportunità di crescita e benessere. Viva la Sezione di Ostia Lido. Viva la CAN5. Viva L'AIA !”.



Tre nuovi casi definiti con l'assistenza legale dell'AIA

Prosegue l'attività della Commissione Esperti legali



La violenza nei confronti degli arbitri continua ad essere, ancora oggi, un fenomeno diffuso e quanto mai attuale.

A tutela dei suoi associati l'AIA fornisce un servizio di assistenza legale gratuita per tutti coloro che sono stati vittime di violenza nell'ambito dell'attività arbitrale e che intendono procedere giudizialmente, in sede civile o penale, nei confronti dei loro aggressori.

Segnaliamo in questo articolo un caso conclusosi nel mese di marzo 2019 in favore di un associato della Sezione di Viterbo aggredito nella scorsa stagione sportiva durante una gara di Juniores Provinciali.

Nell'occasione il Collega, dopo essere stato inizialmente stratonato e aggredito verbalmente da un calciatore della squadra

locale, veniva dallo stesso colpito con un violento calcio al fianco destro; il calciatore ha continuato ad inveire nei confronti del Direttore di gara con insulti e minacce, prima di essere portato via dai compagni di squadra.

In conseguenza dell'aggressione subita il Collega si recava presso il più vicino presidio medico ospedaliero, dove gli venivano diagnosticate lesioni personali con prognosi di 7 giorni. In questa spiacevole vicenda l'arbitro ha deciso di avvalersi del servizio di assistenza legale dell'AIA ed è stato assistito dal Referente della Commissione Esperti Legali per il Lazio, Avv. Vincenzo Barzetti, associato della Sezione di Roma 2.

Anche grazie al servizio di assistenza legale prestato dall'Associazione, l'arbitro, dopo aver sporto querela nei confronti del

suo aggressore, ha ottenuto un risarcimento del danno prima dell'inizio del processo penale ed ha quindi rimesso la querela nei confronti del calciatore responsabile.

L'AIA, attraverso la Commissione Esperti Legali, anche in questa circostanza ha dimostrato di essere vicina agli associati vittime di aggressioni partite durante l'espletamento dell'attività arbitrale allo scopo di rendere ancora più chiaro che gli associati vengono tutelati non solo a livello sportivo, ma anche in sede civile e penale.

Altro episodio di violenza che si è recentemente definito è quello verificatosi in Calabria nell'ottobre del 2016, nel corso di una gara di Seconda Categoria diretta dal Collega Marco Fiorito della Sezione di Paola.

Nell'occasione l'arbitro veniva aggredito fisicamente da un calciatore appena espulso per doppia ammonizione, il quale lo minacciava e colpiva più volte con schiaffi e calci, provocandogli contusioni ed edemi, con prognosi diagnosticata di 10 giorni. Anche Marco ha deciso di avvalersi del servizio di assistenza legale dell'AIA ed è stato assistito nell'occasione dall'Avv. Marco Maiorano del Foro di Paola, associato AIA e Presidente della Sezione di Paola.

Tramite l'Avv. Maiorano il Collega ha sporto querela nei confronti del suo aggressore. Successivamente il calciatore ha riconosciuto la propria responsabilità e ha corrisposto all'arbitro un importo a titolo di risarcimento del danno.

In ragione di ciò è stata rimessa la querela sporta nei confronti del calciatore responsabile, con conseguente estinzione del reato e conclusione del procedimento penale.

L'avvocato Maiorano è uno dei circa 130 avvocati-associati che aderiscono al servizio di assistenza legale dell'AIA e che risultano iscritti in un elenco, diviso per Regioni, sotto la supervisione del Componente Nazionale Avv. Tonio Di Iacovo e dei Referenti Regionali della Commissione Esperti Legali.

Il Referente Regionale per la Calabria che si occupa di coordinare il servizio nel territorio è l'Avv. Vincenzo Camposano della Sezione di Crotone.

Il servizio di assistenza legale dell'AIA permette ad ogni associato che subisce violenza nell'esercizio dell'attività arbitrale di adire le vie legali nei confronti della persona ritenuta responsabile - previa autorizzazione del Presidente dell'AIA o della FIGC, a seconda dei casi - facendosi assistere gratuitamente da un avvocato-associato iscritto nel predetto elenco.

Tale servizio è stato fortemente voluto dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e da tutto il Comitato Nazionale, e costituisce un'importante forma di tutela, peraltro non onerosa, per tutti gli associati.

Un terzo caso estremamente interessante ha visto coinvolta la



Sezione AIA di Ascoli Piceno, che nel 2015 ha subito un tentativo di furto nei propri locali da parte di due persone, una delle quali è stata identificata e successivamente rinviata a giudizio. In particolare, l'imputato, in concorso con altro soggetto rimasto ignoto, previa effrazione della porta di ingresso, si introduceva nottetempo all'interno dei locali della Sezione AIA di Ascoli Piceno, così compiendo atti idonei diretti in modo inequivoco ad impossessarsi di quanto rinvenibile in tali locali e non riuscendo nell'intento per l'attivazione del sistema di allarme. Il tutto è avvenuto con l'aggravante di aver commesso il fatto con violenza sulle cose. Nell'occasione la Sezione Aia di Ascoli Piceno, parte offesa dal reato, in data 6.3.2019 è stata ammessa al patrocinio a spese dello Stato. Ciò costituisce un indubbio vantaggio per la Sezione, che nel partecipare attivamente al procedimento penale che la vede vittima di un reato, potrà esercitare azione civile in detto procedimento senza alcun costo e/o onere, anche per competenze legali.

Della controversia si sta occupando l'Avv. Jacopo Saccomani della Sezione di Ancona, Referente della Commissione per la Regione Marche, anch'egli aderente al servizio di assistenza legale dell'AIA.

Ancora una volta la Commissione Esperti Legali dell'AIA si è rivelata una risorsa utile per l'Associazione ed un forte strumento di tutela, intervenendo, con ottimi risultati, in difesa di una sua componente territoriale che è stata lesa nei propri diritti, per aver sofferto un danno di natura patrimoniale e non patrimoniale in seguito al tentativo di furto subito.

Hanno contribuito alla redazione dell'articolo:

Vincenzo Barzetti,

Referente della Commissione Esperti Legali per il Lazio

Vincenzo Camposano,

Referente della Commissione Esperti Legali per la Calabria

Jacopo Saccomani,

Referente della Commissione Esperti Legali per le Marche

Alessandro Girolami,

Componente nazionale della Commissione Esperti Legali

Campionato Europeo U21

In ogni stadio un settore riservato agli associati AIA

UEFA UNDER21 CHAMPIONSHIP ITALY 2019

CALENDARIO

ADULTI 5€
UNDER21 3€

SEDE	GIORNATA 1			GIORNATA 2			GIORNATA 3			SEMI-FINALE	FINALE
	Dom 16.06	Lun 17.06	Mar 18.06	Mer 19.06	Gio 20.06	Ven 21.06	Sab 22.06	Dom 23.06	Lun 24.06	Gio 27.06	Dom 30.06
GIRONE A Bologna Reggio Emilia	ITA v ESP 21:00			ITA v POL 21:00			ESP v POL 21:00			SEMI FINALE 18:00	
	POL v BEL 18:30			ESP v BEL 18:30			BEL v ITA 21:00			SEMI FINALE 21:00	
GIRONE B Trieste Udine		SPR v AUT 18:30			GER v SWE 21:00			DEU v SWE 21:00			
		GER v DEN 21:00			DEN v AUT 18:00			AUT v GER 23:00			FINALE 20:45
GIRONE C Cesena San Marino			ENG v FRA 21:00				DNG v ROU 18:00		ITA v ROU 21:00		
		ROU v CRO 18:30				FRA v CRO 21:00			CRO v ENG 23:00		

#WEAREYOUREUROPE

Prenderà il via domenica 16 Giugno, con la gara inaugurale Italia - Spagna a Bologna, il Campionato Europeo Under 21, che. Il torneo si giocherà per la prima volta in Italia, nelle città di Bologna, Reggio Emilia, Trieste, Udine e Cesena, e a San Marino, con la partecipazione di tutte le nuove stelle del calcio italiano ed europeo.

Gli associati AIA potranno usufruire di riduzioni di prezzo (distinti a 5€ per gli adulti e 3€ per gli Under21) ed estenderle anche a parenti ed amici: le sezioni di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia sono infatti già iscritte al progetto #tiffiamoeuropa, che FIGC ha rivolto a tutte le scuole e ai gruppi che renderanno l'Europeo Under 21 una grande festa di sport.

Tutti gli associati riceveranno via mail un semplice link per aggregarsi al gruppo sezionale, acquistando autonomamente fino a 4 biglietti, che il sistema provvederà poi ad assegnare automaticamente nel settore riservato.

Per tutti i partecipanti al gruppo sezionale c'è quindi la garanzia di ritrovarsi allo Stadio tutti vicini nello stesso settore, adiacente a quello delle altre sezioni partecipanti, trasformando l'evento in un momento di aggregazione associativa.

Analoga opportunità è già stata predisposta anche per i CRA delle regioni limitrofe (Lombardia, Piemonte Valle d'Aosta, Veneto, Marche, Toscana) ed è attivabile anche per gli associati delle altre regioni italiane che fossero interessati, semplicemente facendone richiesta all'indirizzo mail ticketing@euou21.figc.it

La squadra dei 229 Referenti Regionali e Sezionali della rivista "L'ARBITRO"



Lombardia



Piemonte e Valle d'Aosta

Le pagine di questa rivista, così come le news pubblicate sul sito ufficiale www.aia-figc.it e sui vari social dove è presente l'Associazione Italiana Arbitri, sono frutto del lavoro di una squadra affiatata e radicata sul territorio. Si tratta dei 209 referenti sezionali e dei 20 regionali che quotidianamente sono a contatto con le tante storie che ruotano intorno all'Associazione che meritano di essere raccontate. Storie che vedono gli oltre 33 mila associati protagonisti anche al di fuori del terreno di gioco, nello svolgimento della propria attività professionale o in esperienze particolari nel campo sociale, culturale, sportivo od altro. Per questo la redazione della rivista è costantemente impegnata in un'opera di formazione e coordinamento con il territorio, attraverso un continuo confronto fatto di raduni territoriali e videoconferenze (come quando furono riuniti tutti i referenti italiani divisi per macroarea).

Determinante è l'apporto, in termini di logistica, fornito dai vari CRA/CPA e dalle Sezioni, che si mostrano sempre sensibili al tema della comunicazione, consci del suo valore e della sua importanza per l'Associazione Italiana Arbitri.



Lazio



Veneto



Bolzano



Campania



Liguria

L'esperienza come medico al Paris Saint Germain di un ex associato della Sezione di Bra

di Davide Saglietti

Poter vedere il calcio da tanti punti di vista, fino a farlo diventare un lavoro. A chi non piacerebbe? Abbiamo incontrato Cristiano Eirale, ex arbitro della Sezione di Bra, attualmente coordinatore dei servizi sanitari del Paris Saint Germain.

Cristiano, quale è stato il tuo percorso nello sport e nel lavoro ?

Ho giocato a calcio per diversi anni, sono arrivato fino in serie D, poi purtroppo mi sono rotto il ginocchio ed ho dovuto smettere. Non volevo lasciare la pratica attiva e, attratto anche dalla tessera che mi permetteva di seguire le partite, sono entrato nell'associazione mentre frequentavo l'Università. Mi sono laureato e specializzato in Medicina dello Sport a Pavia, ho poi conseguito un dottorato di ricerca a Copenaghen ed attualmente sono professore associato all'Università di Belgrado. Credo sia importante questo collegamento costante con il mondo accademico perché la ricerca e la didattica devono essere parte integrante del lavoro nell'ambito della medicina sportiva.

Terminati gli studi ti sei subito messo all'opera...

Sì, dal 2004 al 2006 sono stato nello staff medico della prima squadra di una società italiana in serie A, poi dal 2007 al 2018 sono stato in Qatar, in cui ho ricoperto il ruolo di direttore dei servizi sanitari della nazionale locale fino al 2013. Nel contempo ho lavorato presso il centro Aspetar, uno dei più grandi centri di medicina sportiva a livello mondiale. Nel 2010 ho partecipato ai mondiali nello staff dell'Algeria, nel 2014 in quello della Costa d'Avorio. Dallo scorso anno sono al PSG, in cui seguo non solo la prima squadra, ma anche il settore giovanile, il calcio femminile, la squadra di pallamano (campione di Francia nelle ultime 4 stagioni, ndr) ed il Judo.

Come vedi il ruolo del medico nel calcio ?

Il medico in ambito sportivo deve essere valorizzato e lasciato libero, penso al rugby in cui il dottore ha la possibilità, ogni qualvolta lo ritiene necessario, di entrare sul terreno di gioco per prestare le cure ai calciatori. Allo stesso tempo credo sarebbe utile dotare i medici di un monitor per seguire al meglio le fasi del gioco e valutare gli



infortuni con più tempestività.

Non ho mai avuto rapporti con arbitri a seguito di infortuni, però nel centro Aspetar sono state svolte tutte le attività di screening prima dei mondiali. Credo che, con l'aumento dei ritmi del gioco, anche l'arbitro debba essere considerato un atleta a tutti gli effetti e la figura del medico deve assumere sempre maggiore importanza; sarebbe utile sviluppare una sub-specializzazione per qualcuno che possa dedicarsi agli arbitri a tutto tondo, dalla prevenzione degli infortuni agli aspetti fisiologici, delle performances e dei traumi.

Hai avuto rapporti particolari con qualche calciatore ?

Sono tante le storie che si potrebbero raccontare, la più bella è senza dubbio quella di Marco Materazzi, che visto da fuori potrebbe sembrare un giocatore duro e collezionatore di cartellini; fuori dal campo invece è una persona splendida, credo ricordiamo tutti la dedica del gol nella finale dei mondiali del 2006 alla madre defunta, come un ragazzino in uno dei campi di provincia.

Quanto è impegnativo curare calciatori come Neymar ?

Tantissimo, stiamo parlando di uno dei calciatori più pagati al mondo, un fuoriclasse che nasce una volta ogni 20 anni. Purtroppo ha avuto un infortunio importante l'anno scorso e tuttora è fermo. Intorno a lui ruota un mondo, ha un suo personale fisioterapista ed un preparatore atletico, sono stato con lui in Brasile ed è un idolo assoluto, un vero leader. Non è solo forte in campo, ha qualcosa di geniale anche fuori, un vero "personaggio" in grado di trascinare le folle.



Anche gli arbitri si sono risollelevati dall'immane tragedia

Evento di beneficenza per il decennale del terremoto in Abruzzo che causò 309 morti

di Benedetto Gasbarro

In occasione del decennale dal sisma che ha colpito L'Aquila è stato organizzato lo scorso 8 aprile un evento sportivo di beneficenza "Il giorno dei 10", a cura della Società "Città di L'Aquila", in collaborazione con il Comune e la LND Abruzzo. Con il Vicepresidente del CRA Abruzzo, Angelo Pasqua, aquilano doc, abbiamo ripercorso questi dieci anni per quel che ha riguardato il mondo arbitrale. La testa ovviamente è tornata a quella sequenza sismica che durava da almeno sei mesi con scosse che si ripetevano con più o meno intensità, con quella di 5,8 gradi della scala Richter, delle 3:32 del 6 aprile 2019, che in pochi minuti distrusse gran parte del centro storico dell'Aquila e molti paesi vicini. Il bilancio fu di 309 vittime, 1.600 feriti, 80.000 gli sfollati. Anche la famiglia arbitrale aquilana fu coinvolta. Fortunatamente senza vittime, ma la maggior parte dei circa 170 associati aquilani rimase senza abitazione perché distrutta o dichiarata inagibile. Da quel momento scattò la macchina della solidarietà degli associati abruzzesi e non. Si attivarono in tanti per prestare il primo soccorso. L'AIA nazionale, su iniziativa del Presidente Marcello Nicchi, organizzò una raccolta fondi destinati agli associati colpiti dalla tragedia attraverso uno straordinario evento che racchiuse solidarietà e vicinanza. A livello sportivo, in quei giorni era in corso in Abruzzo il Torneo delle Regioni che coinvolgeva in maniera diretta tutto il movi-



mento arbitrale. L'evento fu sospeso e annullato all'indomani della tragedia. Gli arbitri aquilani, il 6 aprile, terminarono la loro attività per quella Stagione Sportiva, molti furono volontari e ospiti nelle tendopoli allestite anche dentro gli impianti sportivi dedicati al calcio (tra cui il futuro Stadio Gran Sasso d'Italia). Altri vennero collocati presso alberghi della costa. La Sezione sita a Pianola in un complesso sportivo, fu requisita per predisporla all'accoglienza di un campo di primo soccorso, i locali del Comitato Regionale che si trovavano in centro in via Camponeschi, risultarono totalmente inagibili e semidistrutti. Già dopo un mese dal terremoto iniziarono i primi segnali di





ripresa. Il primo consiglio direttivo sezionale indetto dall'allora Presidente Enrico Cortesi si tenne nella tarda primavera del 2009, in un parcheggio di un grande albergo a Montesilvano. Qualche giorno dopo si riuscì ad organizzare una conviviale presso un ristorante della periferia aquilana, dove gli arbitri si ritrovarono in un momento molto commovente e si ricominciò a ricostruire il possibile (ad esempio si trovò una nuova sede temporanea per la sezione nella periferia ovest della Città). Per la prima Stagione post terremoto va ricordato che ci si allenava in un campo sportivo di alta montagna (strada stretta e piena di curve, temperature fino a - 10 gradi) a Cagnano Amiterno, distante 45 minuti di macchina dal capoluogo. Ci si organizzava con le automobili per ottimizzare tempi e costi. Nell'agosto 2009 fu effettuato il trasferimento dei locali del CRA Abruzzo dalla sede distrutta del centro a dei locali posti in una zona semicentrale e l'inizio della Stagione 2009 - 2010 ricominciò il suo regolare svolgimento, senza dimenticare che la normalità era lontana perché la maggior parte dei campi sportivi aquilani erano occupati e di conseguenza inutilizzabili. Man mano la città si è rialzata, la buona gestione pubblica del movimento universitario che ha mantenuto numeri e rilevanza in contrasto con la disgregazione sociale, dovuta all'abbandono del centro

storico, hanno influito sul reclutamento arbitrale, ma gli sforzi effettuati negli anni, tra le molte difficoltà, hanno fatto sì che la Sezione continuasse ad esistere. Oggi la città e il suo comprensorio relativamente all'edilizia privata, a dieci anni dall'evento, è in gran parte ricostruita e sta affrontando lo scoglio della ricostruzione del centro storico (uno dei più belli d'Italia). Tanto è stato fatto, il percorso è ancora da concludere, ma la strada verso un futuro migliore è ben avviata. A L'Aquila si respira aria di ripartenza e vita nuova, la città è diventata territorio di sperimentazione tecnologica e culturale, mantenendo sempre presente la memoria storica di quanto accaduto per evitare il ripetersi di errori di superficialità e di valutazione. Lo sport e il calcio, attraverso eventi come quello dell'8 aprile 2019, hanno fortificato il senso di appartenenza di una comunità, essendo veicolo di un messaggio di speranza verso le generazioni future. Nel corso della manifestazione si sono affrontate la formazione de L'Aquila composta da attuali calciatori e vecchie glorie e una formazione di ex calciatori di Roma e Lazio, tra i quali annoveriamo Candela, Corradi, Zauri e Antonini. La terna, tutta aquilana, è stata capitanata da Federico Dionisi, assistito dal Presidente della locale Sezione AIA Marco Ferrone e il Vice Presidente CRA Angelo Pasqua.

In Congo con le divise dell'AIA

di *Glauco Zanellati*



Piccolo ma significativo gesto di amicizia quello della Sezione di Seregno verso gli arbitri congolesi. Nel mese di marzo il Vice Presidente della Sezione brianzola, Paolo Cazzaniga, si è recato nel Congo Brazzaville, ex colonia francese, per un viaggio di interesse culturale e naturalistico. La meta è stata scelta dal collega anche per la presenza nel paese africano di Fabrizio Cesana, allenatore seregnese che in Italia ha guidato nei massimi campionati dilettantistici squadre come Seregno, Caratese, Caronnesse e Pontisola, da cinque anni incaricato dal Ministero dello Sport del paese africano di sviluppare e dirigere un Centro di Formazione per giovani calciatori. Durante il suo viaggio Cazzaniga ha quindi fatto più volte visita al proprio concittadino e, complice la disputa di una amichevole tra la selezione del Centro di Formazione e una squadra giovanile di Brazzaville, ha potuto organizzare un breve incontro con una terna arbitrale congolese, giovani arbitri che si stanno misurando al momento nei campionati distrettuali di Brazzaville. Teatro della partita è stato uno dei campi di allenamento del complesso polisportivo di Kintele, municipio alla periferia nord della capitale, dove in occasione dei gio-



chi Panafricani del 2015 il governo congolese ha costruito un centro sportivo all'avanguardia completo di piscine, palazzetto dello sport, campi da tennis, da calcetto, da beach volley, centro congressi e un villaggio sportivo da 25.000 posti letto. Su uno dei campi sintetici sorti all'ombra dello Stadio Nazionale da 60.000 posti a sedere, il Vice Presidente della Sezione di Seregno ha quindi potuto incontrare la terna congolese e, insieme a mister Cesana, ha omaggiato i giovani arbitri con tre divise italiane e il gagliardetto della Sezione presieduta da Cristian Brasi. La domenica successiva all'incontro, in occasione di una nuova amichevole, la terna è scesa in campo con le divise azzurre donate dagli arbitri seregnesi, che augurano così al movimento calcistico congolese di veder crescere, oltre ai giovani di mister Cesana, anche una sempre più preparata classe arbitrale.

Nelle foto la terna congolese ed alcuni momenti della donazione delle divise da parte di Cazzaniga e Cesana.



Un omaggio e un sorriso ai bimbi meno fortunati

Gli associati AIA di Bari in visita all'orfanotrofio della città

di Mimmo Savino

Pomeriggio pre - pasquale particolare quello trascorso lo scorso 11 aprile dagli arbitri baresi, che hanno visitato l'Orfanotrofio di Bari, ove sono stati accolti da una cinquantina circa di bambini, alcuni di pochi mesi di vita.

L'idea nasce dal grande legame di amicizia fra la Sezione di Bari e Fra' Nicola, parroco della Chiesa di Santa Fara di Bari, all'indomani dei funerali di Antonello Giordano, l'arbitro che di recente ha perso la vita a soli 24 anni a causa di un incidente stradale. E così, in un pomeriggio, minacciato dal maltempo, alcuni associati, con il Presidente di Sezione Nicola Favia, hanno ricevuto l'abbraccio di piccoli angeli, alle prese con un presente tutt'altro che facile.

Gli arbitri del capoluogo pugliese hanno donato alcuni omaggi pasquali e altri generi di prima necessità a questi piccoli ospiti del centro, incuriositi dalla presenza della "singolare" rappresentanza associativa.

E li i "fischietti baresi" hanno potuto incontrare le storie di tanti bambini, sfuggiti ai maltrattamenti, all'abbandono ed anche al mancato riconoscimento di chi non ha voluto dare a questi piccoli angeli senza fortuna nemmeno un nome.

Fra' Nicola ha celebrato una messa in cui i bambini in braccio agli arbitri hanno ricordato Antonello Giordano. "Dio vi ricompensi e vi benedica tutti" – ha detto il sacerdote. "Tutto quello che farete a uno di questi piccoli nel mio nome, l'avete fatto a me", ha poi aggiunto, ricordando un passo evangelico.

A seguire gli arbitri baresi, fra cui molti nazionali, hanno visitato la struttura mentre continuavano a tenere con sé i bambini incuriositi dalla loro presenza.



"La nostra migliore ricompensa per noi oggi è aver imparato tanto; aver tratto, cioè, dal volto curioso di questi bambini – ha detto Nicola Favia – la consapevolezza di quanta strada noi 'grandi' abbiamo ancora da fare. L'innocenza di queste vittime dell'egoismo adulto ci fa riflettere e ci spinge a compiere un lavoro di formazione di uomini e donne prima ancora che di arbitri sempre più intenso. Oggi non siamo qui per 'pulirci la coscienza' – ha concluso Favia – ma per fare sistema, per stabilire un ponte ideale che unisce una comunità, come la nostra, ad una meno fortunata di noi, che interpreta la vita, sorridendo come fosse un gioco. Sembra strano a dirsi, un pazzesco scherzo del destino, ma Antonello s'è fatto strumento di vita, la migliore possibile".



Un arbitro in Amazzonia

L'esperienza di Alberto Diantini della Sezione di Este

di Francesco Lamberti e Filippo Faggian

Alberto Diantini, 30 anni e arbitro della Sezione di Este laureato in Scienza della Natura e dottorando di ricerca in geografia dell'Università di Padova: occhi stanchi per l'ennesima giornata passata tra riunioni, analisi sul campo (fieldwork, come lo chiama lui) e impegni istituzionali per una spedizione in Amazzonia sull'impatto delle attività petrolifere. Che cosa ci fa un arbitro sperduto nella foresta? "Sono nella provincia di Pastaza, in Ecuador". Ma l'Amazzonia non è in Brasile? "Non solo, la parte occidentale dell'Amazzonia si snoda tra Ecuador, Colombia, Perù e Bolivia. Precisamente ora mi trovo nel territorio in cui opera l'impresa italiana ENI e col mio gruppo di ricerca stiamo analizzando come le comunità indigene, in particolare quelle di etnia Kichwa (che è anche la lingua nativa) percepiscono gli effetti delle attività di estrazione di petrolio". In che senso? "Secondo la percezione dei locali, tali attività su terraferma creano gravi impatti socio-ambientali quali la contaminazione dei fiumi per versamenti di petrolio e liquidi tossici di varia natura, l'inquinamento del suolo, compromettendo le coltivazioni, e dell'aria, con impatti sulla salute dei locali. Per le popolazioni Kichwa è un vero e proprio problema". La connessione Internet funziona bene, dietro alla sua postazione computer e librerie: sembra un ufficio 'normale'. Le attività di studio vertono anche su tematiche delicate e non è impossibile pensare anche alla propria incolumità. "Diciamo che se in questa ricerca non mi avessero aiutato alcuni studenti Kichwa di ingegneria ambientale dell'università locale avrei avuto non poche difficoltà ad integrarmi e a farmi accettare dalla popolazione locale. I più anziani parlano solo la lingua indigena e senza il supporto degli studenti sarebbe stato impossibile capire cosa veramente pensano le comunità sugli impatti dell'estrazione di una fonte energetica, quale il petrolio, per l'utilizzo in occidente: i compañeros sono stati molto importanti per la mia sicurezza". In questo territorio, infatti, viene esercitato un forte controllo di chi entra e chi esce e non ci si può mai spostare da soli, soprattutto se ricercatori. Autore del libro "Petrolio e biodiversità in Val d'Agri", Alberto ricorda che i tanti mesi in terra ispanofona non sono riusciti ad allontanare le origini venete "Aver arbitrà, soprattutto in provincia, me ga servio pa' stare qui". Allora è vero che l'arbitraggio aiuta nella vita: il calcio è una passione travolgente, giocano ovunque tifando Barcellona, Real Madrid, Milan e Juve. Sono tante le partite nei campetti indigeni dove l'arbitro non ha nemmeno la divisa, ma è comunque rispettato come atleta e come uomo. "Magari provare ad arbitrare", ma i 30 gradi e 98% di umidità non rappresentano certo condizioni adatte



all'attività fisica per un atleta abituato. "Quando hanno scoperto che sono arbitro non ci hanno messo molto a chiedermi com'è il calcio italiano e in generale cosa significa essere arbitro". La passione per l'arbitraggio si integra con la vita lavorativa: "Qui ho veramente capito che arbitrare aiuta nelle relazioni interpersonali, ad accettare le difficoltà nelle dinamiche di gruppo. Siamo in America Latina, la casa della biodiversità del pianeta, dove gli interessi dello Stato e delle compagnie petrolifere che sostengono queste economie precarie sono molto alti: ci vuole pancia e testa proprio come in campo".



“Insieme, sul campo e nella vita”

La Sezione di Messina ha celebrato la Pasqua dell'Arbitro

Sono stati tanti gli associati che lo scorso 8 aprile, nei locali della Sezione di Messina, hanno preso parte alla “Pasqua dell'Arbitro”, rinnovando il proprio impegno sportivo e confermando i valori di lealtà e lo spirito di condivisione che diventano occasione di promozione umana e scambio solidale.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Vescovo Ausiliare Monsignor Cesare Di Pietro. Intensi e coinvolgenti i messaggi lanciati da quest'ultimo, che, con semplicità e simpatia, ha sottolineato come il campo di calcio sia metafora della vita: in 90 minuti, tra schemi di gioco e azioni vinte o mancate, ognuno diventa arbitro della propria esistenza.

Nel corso della Messa oltre al Pane, al Vino e all'Acqua, sono stati portati in processione offertoriale la divisa, il taccuino, il fischietto ed il Regolamento, segni distintivi dell'attività arbitrale. Al termine della Celebrazione è stata letta coralmemente la preghiera alla Madonna degli Sportivi. Infine, sentimenti di gratitudine e stima nei riguardi di Monsignor Cesare sono stati espressi dal Presidente Sezionale Massimiliano Lo Giudice che, interpretando gli stati d'animo dei presenti, ha ribadito il legame di amicizia che da anni si è instaurato tra la Sezione e la Chiesa di Messina.

L'iniziativa è stata anche un'opportunità per raccogliere derrate alimentari a favore di alcune famiglie indigenti della città, seguite dal gruppo ecclesiale “Padre nostro ... Padre di tutti”. La Sezione di Messina, infatti, oltre a collaborare con le istituzioni calcistiche cittadine per la diffusione di una cultura sportiva, ha da sempre portato avanti molteplici interventi concreti di alto contenuto sociale, poiché è sensibile alle esigenze della cittadinanza e disponibile ad interagire con il territorio.

Andrea Pinesi



Integrazione, il sostegno della Sezione AIA di Lamezia Terme

Lo scorso 24 Aprile si è svolto il torneo di calcio a 5 “Giochiamoci”, organizzata dal Centro Sportivo Diocesano della Fondazione Caritas di Lamezia Terme, che ha permesso ai ragazzi di diversi SPRAR, CAS e altri centri di accoglienza, di “mettersi in gioco” in una manifestazione dalla grande valenza sociale, col fine di far riflettere sull'integrazione, tema fondamentale e delicato all'interno del variegato tessuto sociale cittadino.

L'AIA si è dimostrata ancora una volta interessata, presente e attiva per quanto riguarda le diverse iniziative locali quando i loro intenti sono nobili ed educativi. E questo interesse e impegno, così come quello delle diverse associazioni che hanno permesso la buona riuscita del torneo, è stato ricordato e riconosciuto dagli organizzatori e da quanti sono intervenuti durante la premiazione finale: don Giuseppe D'Apa per la Caritas Diocesana; il Prefetto Francesco Alecci, Commissario Prefettizio del Comune di Lamezia Terme; don Giuseppe Montano in rappresentanza della Curia Vescovile. Tutti hanno messo in risalto lo sport in generale e il calcio in particolare quale strumento di inclusione e integrazione.

La Fondazione Caritas e il Centro Sportivo Diocesano hanno ricevuto ringraziamenti dal Presidente della Sezione AIA di Lamezia Terme Gianfranco Pujia, a nome dei suoi associati, per aver realizzato una manifestazione così importante per il territorio, partecipata e all'insegna della più assoluta correttezza. La Sezione medesima aveva designato per le gare, giocate nella splendida e rinnovata struttura del Centro Sportivo Diocesano “San Luigi Gonzaga” i suoi giovani arbitri Carmen De Biase, Caterina Stella, Marco Lanzo e Domenico Mancari.



A “Salerno Corre” la RefereeRUN

di Alessandro Luciani



Grande successo a Salerno per la RefereeRun nell’ambito della VI edizione della “Salerno Corre”, gara podistica organizzata dall’Asd Atletica Arechi Salerno. Diversi gli arbitri delle varie categorie e dirigenti arbitrali che hanno gareggiato a stretto contatto con i numerosi atleti. Gli associati AIA hanno gareggiato per la IV tappa della RefereeRUN della Stagione Sportiva 2018-2019, appuntamento affidato alla Commissione Eventi guidata dal Responsabile Alessandro Paone, con la collaborazione della FIDAL e AIL - Associazione Italiana contro le leucemie - linfomi e mieloma ONLUS. Nella categoria Under 30 maschile a salire sul gradino più alto del podio è stato Luca Ursano, della Sezione di Catanzaro, seconda posizione per Ahmed Chafiqui della Sezione di Terni e terza posizione per Youssupandoukh della Sezione di Aosta. Per quanto concerne la categoria maschile 30 – 44 anni il successo è stato conquistato da Alessio Schiavo della Sezione di Terni, secondo gradino del podio per Giuseppe Paone della Sezione di Lanciano e terzo gradino del podio per Antonio Paolillo della Sezione di Cremona. Nella categoria maschile Over 45 il successo è stato conquistato da Raffaele Antonio Nannino della Sezione di Avellino, secondo posto per Stefano Soriani della Sezione di Ostia Lido e terzo posto per Gerardo Astorino della Sezione di Bologna. Infine, nella categoria Femminile la vittoria è stata centrata da Verena Verde della Sezione di Bologna, secondo gradino del podio per Tiziana Frasson della Sezione di Busto Arsizio e gradino più basso del podio per Marta Julia Kapeladella Sezione di Matera. Inoltre sono stati assegnati il Premio Speciale alla Sezione con più partecipanti alla Sezione di Nocera inferiore ed il Premio Speciale ad Annalisa Moccia della Sezione di Nola. La locale Sezione arbitri, il Comitato Regionale Arbitri Campania e la Associazione Sportiva Dilettantistica “Atletica Arechi” hanno collaborato per la perfetta riuscita della manifestazione. La prima immagine molto suggestiva è stato il raduno dei partecipanti ai nastri di partenza. Al segnale del via si è vista

l’immensa folla scattare. La valanga di uomini e donne scapitanti ha iniziato così a snodarsi per il circuito. Al termine della gara Narciso Pisacreta, Vicepresidente dell’AIA e associato della Sezione di Salerno afferma: “Abbiamo fatto conoscere ai colleghi arbitri, provenienti da varie Sezioni d’Italia, la nostra città, bella e ospitale, un grazie al nostro Presidente Sezionale Roberto Ronga e al Referente di Tappa Mauro Russo per l’ottima organizzazione. Gli arbitri in gara hanno invece approfittato... per correre! Hanno corso tutti insieme arbitri di Serie A, B, Lega PRO e dell’ultimo corso, ad evidenziare il forte spirito associativo che li accomuna”. Infine il commento del Presidente del CRA Campania, Virginio Quartuccio: “La Campania arbitrale fa passi da gigante. Questa manifestazione è stata organizzata nei minimi dettagli. Ho visto tutti determinati e concentrati, perché tutti hanno la consapevolezza che la preparazione atletica, nell’attività arbitrale, è indispensabile per dirigere una gara”. È seguita la cerimonia di premiazione della RefereeRUN. Sul palco antistante il Villaggio Eventi i vari dirigenti intervenuti, tra cui: Stefano Archinà, Componente del Comitato Nazionale, Francesco Milardi, Vice Responsabile del Settore Tecnico, Valerio Di Stasio, Responsabile della Commissione Esperti Legali, Marcello Caruso, Responsabile della Commissione Arbitri Nazionale Beach Soccer quali hanno consegnato Coppe e riconoscimenti agli arbitri che si sono distinti in corsa.



Obbligo defibrillatori impianti sportivi e manifestazioni

di Angelo Pizzi*

A seguito dall'entrata in vigore, dopo le numerosissime proroghe, dell'obbligo di dotazione e impiego di defibrillatori per i sodalizi sportivi dilettantistici e del fatto che, da oltre 1 anno, tutte le Sezioni siano state dotate dall'AIA di un defibrillatore semiautomatico, riteniamo opportuno, ove ce ne fosse ancora bisogno, di chiarire, quali siano le realtà sportive che debbano dotarsi di DAE e di operatori formati al suo utilizzo. Nella G.U n.149 del 28 giugno 2017 è stato pubblicato, il D.M., firmato congiuntamente dagli allora Ministri Lorenzin (Salute) e Lotti (Sport) sulle "Linee guida sulla dotazione e l'utilizzo di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita da parte delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche". Il decreto, appena citato circoscrive in modo netto l'alveo della norma allo sport dilettantistico, elencando le attività in esenzione (iscritte nel apposito allegato A, gli sport a ridotto impegno cardiocircolatorio) e descrivendo in maniera chiara, grazie anche alle premesse dello stesso, le condizioni che devono essere soddisfatte per le obbligatorietà di legge. Questa dovuta premessa, ci permette di evidenziare che una prima condizione essenziale, è quella che le ASD o le SSD praticino almeno una delle 385 discipline sportive, attualmente riconosciute dal Coni o che saranno successivamente integrate, salve, come detto, le attività in esenzione (ricordiamo l'Allegato A, che ha ampliato ed integrato quelle già elencate nel Decreto Ministeriale del 24 aprile 2013, art. 5 comma 3). Ma andiamo nello specifico delle condizioni che devono essere soddisfatte per sancire l'obbligatorietà, come ben definisce l'art.1 del Decreto Ministeriale:

a) qualora utilizzino un impianto sportivo, come definito dall'articolo 2 del decreto Ministro dell'interno del 18 marzo 1996 e avente carattere permanente, che sia dotato di defibrillatore semiautomatico o a tecnologia più avanzata;

b) qualora sia presente una persona debitamente formata all'utilizzazione del dispositivo durante le gare inserite nei calendari delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e delle Discipline Sportive Associate (DSA), durante lo svolgimento di attività sportive con modalità competitive ed attività agonistiche di prestazione disciplinate dagli Enti di Promozione Sportiva (ESP), nonché durante le gare organizzate da altre società dilettantistiche (così dette gare sociali di ASD/SSD).

In riferimento al punto a), è importante definire, con assoluta certezza, la dizione impianto sportivo, ai sensi del DM eviden-

ziato, riguardante le norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e pubblicato nella G.U. del 11-4-1996, supp. n.85 : per impianto sportivo si intende un insieme di uno o più spazi di attività sportiva, dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi e servizi accessori, preposto allo svolgimento di manifestazioni sportive. L'impianto sportivo comprende: lo spazio o gli spazi di attività sportiva; la zona spettatori; eventuali spazi e servizi accessori; eventuali spazi e servizi di supporto. Definiamo inoltre, per integrare la dicitura, la definizione di impianto sportivo avente lo spazio di attività scoperto (Impianto sportivo all'aperto) :questa categoria comprende anche gli impianti con spazio riservato agli spettatori coperto (stadio con tribuna)

Questa definizione, non lascia dubbi interpretativi, sulla tipologia di impianto ove vige l'obbligatorietà, anche se, nella circolare esplicativa del CONI, in materia, del 4 luglio 2017, si è evidenziato che nel caso di "gare" organizzate, dalle ASD e SSD, all'interno degli impianti sportivi nei quali praticano la loro attività, dovranno accertarsi e garantirsi la presenza di una persona formata all'uso del defibrillatore e di conseguenza averne uno disponibile per la gara stessa. Vista l'ambiguità di tale generica definizione, in via prudenziale, possiamo dire che si debba dare prevalenza al concetto di gara, come definitiva al punto b) dell'art. 1 del DM e quindi in caso di gara organizzata anche non in un impianto sportivo preposto alle manifestazioni si dovrà ottemperare alle obbligatorietà di legge (a titolo di esempio non esaustivo: gara sociale competitiva di sollevamento pesi nella propria palestra o gare svolte in impianti sportivi d'esercizio o scolastici sui cui si svolgono gare in deroga ecc..) Per quanto attiene il punto b) si deve evidenziare sia la contestualizzazione competitivo-agonistica (gare) sia l'aspetto formativo. Il successivo articolo 2, infatti prevede per le ASD e le SSD l'obbligo di accertare, prima dell'inizio delle gare e per il tramite di propri referenti all'uopo incaricati, la presenza del defibrillatore all'interno dell'impianto sportivo e la regolare manutenzione e il funzionamento dello stesso, nel rispetto delle modalità indicate dalle linee guida di cui all'allegato E del decreto ministeriale 24 aprile 2013. Ovviamente, in questo caso, per ASD e SSD, si intendono le "squadre che giocano in casa" nel caso di campionati organizzati o le organizzatrici di manifestazioni e gare sportive singole. Devono, altresì, assicurarsi che durante le gare da esse organizzate sia presente la persona debitamente for-

mata, ai sensi dell'art. 5, comma 7, dello stesso decreto sopra citato. La mancanza di questi elementi, prevede l'impossibilità di svolgere le stesse gare, anche se il DM, all'art. 3 cita solo la mancanza dei defibrillatori. La logica, vista l'obbligatorietà di presenza, di operatore debitamente formato, fa presumere che anche la mancanza di quest'ultimo, sia elemento fondamentale per non far iniziare la gara. La decisione, presumibilmente, a seconda dei regolamenti sportivi, sarà in capo agli organizzatori e/o alle norme federali stabilite. Ma come devono essere formate le persone addette all'utilizzo dei DAE? Ricordiamo che l'obbligo di formazione e le modalità sono citate nell'allegato E del DM 24 aprile 2013 al punto 4.2 che cita, testualmente: " Ai fini della formazione del personale e' opportuno individuare i soggetti che all'interno dell'impianto sportivo, per disponibilità, presenza temporale nell'impianto stesso e presunta attitudine appaiono più idonei a svolgere il compito di first responder. La presenza di una persona formata all'utilizzo del defibrillatore deve essere garantita nel corso delle gare . Il numero di soggetti da formare e' strettamente dipendente dal luogo in cui e' posizionato il DAE e dal tipo di organizzazione presente. In ogni caso si ritiene che per ogni DAE venga formato un numero sufficiente di persone. I corsi di formazione metteranno in condizione il personale di utilizzare con sicurezza i DAE e comprendono l'addestramento teorico-pratico alle manovre di BLS-D (Basic Life Support and Defibrillation), anche pediatrico quando necessario e sono effettuati da Centri di formazione accreditati dalle singole regioni secondo specifici criteri e sono svolti in conformità alle Linee guida nazionali del 2003 così come integrate dal D.M. 18 marzo 2011. Per il personale formato deve essere prevista l'attività di retraining ogni due anni. Segnaliamo, comunque che anche per lo stesso art. 5 comma 7 DM 24 aprile 2013, ferme restando le disposizioni di cui al decreto ministeriale 18 marzo 2011 "Determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori automatici esterni", le Linee guida (Allegato E) stabiliscono le modalità di gestione dei defibrillatori semiautomatici da parte delle società sportive professionistiche e dilettantistiche. Altresì, indica che il CONI, nell'ambito della propria autonomia, adotta protocolli di Pronto soccorso sportivo defibrillato (PSS-D), della Federazione Medico Sportiva Italiana, sempre nel rispetto delle disposizioni del citato decreto ministeriale 18 marzo 2011. A tal fine, il CONI stesso, in apposita circolare del 4 luglio 2017, consiglia (non obbliga) di sensibilizzare le associazioni e società sportive dilettantistiche affiliate alle FSN, DSA e EPS di avvalersi dei corsi formativi PSS-D, formando il più alto numero di soggetti. (rimane obbligatoria la formazione BLS-D, sempre restando nella casistica del decreto). Un' ultima annotazione e non per termini di importanza, è opportuno farla sull'esclusione delle attività così



Modello di defibrillatore consegnato dall'AIA a tutte le Sezioni presenti sul territorio

dette "outdoor". Il D.M. chiarisce in via definitiva, che le asd e ssd che praticano le proprie attività sportive al di fuori di un impianto sportivo sono esentate dagli obblighi derivanti dall'art.1 e successivi dello stesso decreto. Tale concetto è ribadito anche dalla circolare CONI, citata in precedenza, anche se questo non vuol dire

che se si organizza una gara "outdoor", non ci devono essere le regole di sicurezza previste per le stesse e previste dai regolamenti sportivi e dalle leggi vigenti in materia.

Conclusioni

Dal 1° luglio 2017 è in vigore l'obbligo di dotarsi di defibrillatori anche per le associazioni e le società sportive dilettantistiche. I Ministri della Salute e dello Sport hanno precisato con il decreto 26 giugno 2017 alcuni aspetti attuativi:

ogni impianto sportivo deve essere dotato di un defibrillatore semiautomatico o a tecnologia più avanzata
 nel corso delle gare deve essere presente una persona formata all'utilizzo del dispositivo salvavita
 gli obblighi gravano in capo a tutte le società o associazioni sportive dilettantistiche che praticano una delle 396 discipline sportive riconosciute dal Coni (vedi delibera 20 dicembre 2016, n. 1566 del Consiglio Nazionale del Coni)
 sono escluse dall'obbligo di dotazione del defibrillatore e dalla presenza obbligatoria del personale formato durante le gare le società o associazioni sportive dilettantistiche che praticano la propria attività al di fuori di un impianto sportivo
 sono escluse dagli obblighi le società o associazioni sportive dilettantistiche che praticano sport a ridotto impegno cardio-circolatorio (a titolo esemplificativo: bowling, bocce, dama e freccette, tanto per citarne alcuni).

* Responsabile Modulo BioMedico
 ST-AIA / FIFA Referees Medical Committee

L'abitudine una trappola per il nostro cervello

di Eva Iorio*

Una mente povera non vede oltre le apparenze, una mente povera è una mente abitudinaria, una mente abitudinaria è una mente che non nutre la nostra parte vitale: la curiosità. Le persone costruiscono la propria vita sulla base degli insegnamenti che ricevono da bambini, in molti casi si tratta di veri e propri "indottrinamenti", di cui poi crescendo diventiamo schiavi, predisponendoci già in culla, al tunnel delle abitudini. Ma come si esce dal tunnel delle abitudini? Molti non ne escono mai, anzi con il tempo vi trovano rifugio, perché vedono nell'abitudine qualcosa di conosciuto, un mondo a loro familiare, che regala sicurezza. Durante il mio percorso lavorativo, mi è capitato spesso di imbattermi in questa tipologia di persone, sia nel mondo dello sport, sia nel mondo di tutti i giorni, per gli sportivi avere una vita abitudinaria è inevitabile, non potrebbe essere diversamente, in particolare quando si parla di atleti professionisti. Gli atleti professionisti a causa dei continui impegni perdono la cognizione del tempo, chiusi nei loro allenamenti, nelle attività formative, sempre in viaggio, le settimane volano, e gli anni hanno la durata di mesi. I pensieri sono fissi: la gara e poi la prossima, e poi la prossima ancora, ed è così che perdono le piccole cose della vita che spesso sono le più belle, ed è così che la loro vita è fatta anche di rinunce e sacrifici. Una mente creativa e empatica, il "popolo di noi creativi" invece, vede nelle abitudini, una trappola che annoia e soffoca. Tra gli stessi atleti c'è chi è insofferente ad una vita abitudinaria, ma riescono a sopportarla grazie all'adrenalina che vivono, che respirano ogni volta che scendono in campo, e noi operatori della performance con loro, nel seguirli nella loro avventura, ne veniamo attratti e a volte devo dire quasi travolti, avendo contribuito ai loro successi, e avendoli sostenuti nei momenti di nebbia e/o a volte di buio totale. Gli atleti sono persone molto razionali, a volte schiave dell'autocontrollo, che spesso in situazioni di emergenza o di imprevisto vanno completamente in tilt, e andare in tilt non significa per forza perdere la calma, andare in ansia, diventare aggressivi ecc., andare in tilt significa anche bloccarsi e "avere la nebbia nel cervello", restare in uno stato di calma apparente "avendo in realtà un uragano dentro". Ma gli atleti non sono l'unica categoria di "menti razionali", ce ne

sono anche nel mondo comune, a volte sono caratteristiche del carattere e/o della personalità di una persona. La capacità di mettersi in gioco non appartiene a tutti, ma possiamo allenarla ad esempio eliminando dalla propria vita alcune abitudini, iniziando da quelle più semplici, fino ad arrivare a quelle più complesse, per educare la mente a spaziare, in quanto alcuni tipi di abitudini, vengono viste dal nostro cervello come delle vere e proprie trappole. "Cambia tre abitudini all'anno e otterrai risultati fenomenali" John Charles Salak. La mente ama le abitudini e adora restare nella propria zona di comfort, quando si trova davanti a qualcosa di inaspettato fatica a ritrovare subito l'equilibrio, perché la mente è una "macchina neurobiologica" e in quanto tale, è soggetta ad una reazione chimica diversa a seconda delle emozioni che la persona vive in quel momento. Quindi il nostro cervello ha bisogno di tempo per assestarsi e registrare "la novità", archivarla come elemento conosciuto, e quindi la prossima volta non sarà più un qualcosa di nuovo ed inaspettato, e mentre nella vita di tutti i giorni possiamo avere più tempo per abituarci alla novità, in una gara devi essere in grado di contrastare "la novità" il più velocemente possibile. La soluzione è diventare abili nel gestire la novità, l'imprevisto, l'effetto sorpresa, in modo da poter contenere la situazione inaspettata che viene a crearsi in campo, così da non cadere in ostaggio delle proprie emozioni (ostaggio emotivo). Oltre a praticare un allenamento tecnico-tattico che soddisfa le esigenze della mente razionale, è consigliabile sperimentare, attività di tipo artistico come ad esempio: la musica, il teatro ecc., insomma qualsiasi attività che richieda "creatività", infatti grazie a queste attività artistiche, si allena la mente irrazionale, creativa del nostro cervello, utile in gara per gestire gli imprevisti, e questo allenamento fortificherà la capacità di creare connessioni con rapidità, e regalerà all'atleta una maggiore sicurezza durante la performance. L'obiettivo è "non essere spiazzati in campo", e per fare questo ci sono degli esercizi specifici da praticare relativi ai processi attentivi in particolare, e alle funzioni cognitive in generale. "Prendi la direzione opposta all'abitudine e quasi sempre farai bene" Jean Jaques Rousseau.

* *Psicologa dello sport*



Luca Banti

arbitro della finale
della Tim Cup 2018/2019
riceve la medaglia dal Presidente
del Senato della Repubblica,
Maria Elisabetta Alberti Casellati





SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive